LE ASSOCIAZIONI
In Torino si ricevono all'Amministrazione del Giornale in Piazza Solferino ed alla Libreria Roux di Rosa Streglio, Piazza Castello (Galleria Subalpina);
Fuori Torino presso gli Uffici postali del Regno.

Prezzi d'associazione per	Anno	Sem.	Mese
Italia, Tripoli, Eritrea	[illegible]	[illegible]	[illegible]
Estero — qualunque destinazione	37	[illegible]	[illegible]

Supplementi, Doni ed Abbonamenti gratuiti

Ogni numero cent. 5 in tutta Italia

Conto corr. colla Posta

LA STAMPA

GAZZETTA PIEMONTESE

Frangar, non flectar

LE INSERZIONI
a pagamento si ricevono esclusivamente da
HAASENSTEIN E VOGLER
TORINO, Piazza San Carlo, e via Santa Teresa 9
Prezzo per ogni linea di colonna o spazio di linea [illegible]

Ogni numero cent. 5 in tutta Italia

Conto corr. colla Posta

Un triste spettacolo

Quando la Camera annullò l'elezione di Edmondo De Amicis, prima ancora che venisse pubblicato il decreto di convocazione per gli elettori del I Collegio di Torino, noi, parlando della ormai prossima elezione, abbiamo in queste colonne espresso un voto: che venisse risparmiato alla città nostra, al grande partito liberale, all'Italia intiera il triste spettacolo che già si era avuto nel luglio 1898, quando, di fronte alla compatta unione dei socialisti, il partito liberale torinese si era scisso, e con la molteplicità delle sue candidature aveva dato la vittoria agli avversari. Non si rinnovi tale spettacolo, scrivevamo allora; sarebbe, più che un errore, una colpa. Ed i liberali torinesi dovranno risponderne di fronte al loro partito, di fronte al Paese.

Ahimè! l'errore già si commette, già si sta perpetrando la colpa. Radicali e socialisti hanno deciso di affermarsi concordi sul nome di Cesare Batacchi, in segno di protesta per la continuata prigionia del recluso di Volterra che da molti (e non da sovversivi soltanto) si vuole vittima di un errore giudiziario. E di fronte a questa unione dei così detti partiti popolari che cosa fa il partito liberale? Cerca un nome forte, accetto a tutte le gradazioni, insigne per benemerenze o per legittime speranze, su cui affermarsi disciplinato ed unanime? Nemmeno per sogno; non uno, non due; tre addirittura sono i candidati liberali!

Sembra incredibile, eppure è così.

Già il 9 del gennaio corrente il Consiglio direttivo della Confederazione fra industriali e commercianti del Piemonte designava a candidato liberale nel I Collegio il commendatore Lorenzo Rabbi.

Per qualche giorno, niun altro segno di vita elettorale. Si parlava sottovoce di candidature probabili, di probabili rinunce, e in vista di offa migliore, o.... perchè l'uva non era matura. Ma ora i dubbi sono svaniti. L'avv. Edoardo Daneo, rispondendo a tre valentuomini, ha dichiarato di essere a disposizione dei suoi concittadini, caso mai questi lo volessero: e il nome di un altro avvocato, l'avv. Giacinto Cibrario, è stato rimesso sul tappeto, quasi contemporaneamente, da un gruppo di elettori.

Rabbi, Daneo, Cibrario.... E nessun altro! — vien voglia di chiedere!

E' un ben triste spettacolo questa recidiva impenitente nella disunione. Torino aveva il vanto di città di forte educazione politica. Vuol dunque perderlo? Gli elettori non hanno dunque più buon senso? I candidati non hanno amor patrio nè pudore?

Queste e molte altre e consimili cose ci siamo chiesti. E con noi se lo chiesero non pochi amici nostri. Tra le molte manifestazioni pervenuteci in questo senso, pubblichiamo la seguente lettera, che è in gran parte conforme alla nostra veduta, pur facendo riserva sul modo in essa suggerito per togliere di mezzo la molteplicità delle candidature liberali.

Ecco la lettera:

Onorevole Signor Direttore,

Ho letto i tre manifesti elettorali, in forma epistolare, pubblicati dalla *Stampa* di ieri per la elezione del nostro I Collegio, e mi sento in dovere di esporle schiettamente l'impressione che ne ho provato, insieme con un buon numero di elettori liberali torinesi. Lo spettacolo che in questa occasione, nella imminenza della lotta, anzi del pericolo, offre il nostro partito liberale, è altamente deplorevole: da parte degli elettori, grande, colpevole apatia, mancanza di organizzazione, abbondanza di candidati, quindi divisione di forze proprio nel momento che sarebbe maggiore il bisogno di unirle tutte in un fascio. Da parte dei candidati, mancanza di quello spirito d'abnegazione, che è una delle forme più nobili del vero patriottismo, e ingenua incoscienza degli effetti del loro contegno, dacchè questo simultaneo presentarsi di tre candidati alle urne è un correre a certo suicidio, un assicurare la vittoria agli utopisti, ai malcontenti, ai nemici delle istituzioni, un dimostrare che la lotta nel campo liberale non è lotta di principii, ma di persone.

Tuttavia io non dispero che sorga subito un Comitato liberale indipendente, il quale rivolga un caldo e vigoroso appello agli elettori liberali del I Collegio, li convochi ad un generale Comizio pubblico, e in questo inviti alla discussione i tre candidati, e su quella discussione faccia votare, oppure, se occorre, faccia estrarre a sorte uno dei tre nomi. Quel nome allora si voti, senz'altre discussioni, senza scissure, senza recriminazioni, compatti e fiduciosi della vittoria.

Non dispero che gli elettori torinesi diano ancora un esempio di concordia, di disciplina e di sano e attivo amore ai principii liberali e a quelle istituzioni che li incarnano. In caso contrario, capirei che a molti paresse preferibile l'astensione assoluta a una vana battaglia, a una certa e inonorata sconfitta.

Ma ho anche la speranza che queste idee siano accolte e propugnate, onorevole direttore, dal suo autorevole giornale, che, libero da clientele, superiore alle persone, è conseguente soltanto agli alti principii liberali.

Un elettore liberale indipendente.

Per ora non aggiungiamo altro. Si può ancora sperare che venga risparmiato a Torino un simile disdoro?

Vorremmo crederlo. Aspettiamo, intanto, riservandoci di giudicare a suo tempo la condotta dei candidati che, portandosi, o facendosi portare, si mettono al rischio di avere un terzo rappresentante socialista al Parlamento.

Senato del Regno

(*Per filo diretto da Palazzo Madama alla Stampa*)

Seduta del 30 gennaio.

Roma, 30, ore.

La seduta è aperta alle ore 15.
Presidenza Saracco.
Il PRESIDENTE annunzia una interpellanza del senatore Vacchelli al ministro del Tesoro sui provvedimenti richiesti dalle attuali condizioni della circolazione cartacea.
Si stabilisce che sia svolta il 5 febbraio.
ASTENGO, *f. f.* di relatore, riferisce sul condizionamento del progetto di legge

Sistemazione delle contabilità comunali e provinciali.

Le proposte dell'Ufficio centrale sono approvate.
Senza discussione si approvano diversi progetti di legge.
Si discute il bilancio delle finanze per l'esercizio 1899-900.
Dopo breve discussione il bilancio delle finanze è approvato.
La seduta è tolta alle ore 18.
Domani seduta alle 15.

Il Consiglio dei ministri.
L'aspettativa per l'apertura della Camera.

Ci telegrafano da Roma, 30, ore 15,30:
Al Consiglio dei ministri mancavano solo Baccelli e Lacava. Il Consiglio si occupò anzitutto del progetto dei matrimoni illegali, autorizzando il guardasigilli ad insistere nel progetto ministeriale in nome del Governo.
Si occupò quindi degli ultimi avvenimenti di Cina in rapporto alla nostra azione diplomatica.
Infine, dopo affari minori di amministrazione, il Consiglio approvò la relazione Pelloux sull'artiglieria.
E' probabile che Pelloux la presenti domani alla Camera, chiedendone l'urgenza. E' pure probabile che in principio di seduta domani Pelloux chieda l'inversione dell'ordine del giorno. Si prevede che la seduta sarà solo discretamente numerosa.
Sono presenti a Roma ora solo 150 deputati. Un'altra trentina annunziarono l'arrivo.

Le mezze misure per riorganizzare l'artiglieria.
Il cannone dell'arsenale di Torino.

Ci telegrafano da Roma, 30, ore 15,30:
Al Ministero del tesoro calcolano che si possano ricavare tre milioni dalla vendita del mezzo milione di fucili Wetterly di vecchio modello. Perciò Boselli presenterà un apposito progetto autorizzante la vendita. La somma che si ricaverà sarà destinata alle spese occorrenti per l'artiglieria. A questo proposito si conferma che il cannone scelto dopo le esperienze di Nettuno sarebbe quello presentato dall'Arsenale di Torino.

Visconti-Venosta e il segretario dell'Ambasciata italiana a Parigi

Ci telegrafano da Roma, 30, ore 20,50:
Il *Corriere d'Italia* dice che il marchese Paolucci, segretario di legazione, fu chiamato a Roma da Visconti-Venosta causa la sua presenza alle manifestazioni ad Enrico Ferri in Francia.
(Come è noto, il marchese Paolucci avrebbe assistito ad un banchetto datosi a Parigi in onore di Ferri, dopo che questi non aveva protestato contro le parole ingiuriose per l'esercito italiano colle quali un deputato francese aveva presentato il Ferri, che teneva a Parigi una conferenza).

Quanto è durata l'unione dei partiti popolari.

Ci telegrafano da Roma, 30, ore 20,40:
La polemica fra l'*Italia* e l'*Avanti!* continua aspra. Mentre iersera si riuniva la Commissione dell'Unione democratica laziale, dando completa sanatoria all'operato di Mazza e Barzilai, nella Redazione dell'*Avanti!* si riunivano i rappresentanti della Federazione socialista romana, deliberando di ritirarsi dal Comitato dei partiti popolari, e restituire il mandato alla stessa Federazione.
Come vedete, il distacco dei socialisti dagli altri gruppi è ormai completo.

Intorno alle leggi bancarie.

Ci telegrafano da Roma, 30, ore 20,45:
E' inesatto che una Commissione di vigilanza abbia dato il suo parere sullo schema del testo unico delle leggi bancarie, che fu approvato dalla Commissione cui fu affidata tale unificazione. Nè avrebbe potuto farlo, perchè solo domani la Commissione terrà la sua prima seduta sotto la presidenza del senatore Boccardo, essendo indisposto il senatore Lampertico.

Guglielmo verrà a Roma.

Ci telegrafano da Roma, 30, ore 21,15:
L'*Italie* dice che la notizia del viaggio a Roma dell'imperatore di Germania e del suo primogenito, si conferma nelle sfere ufficiali, ed aggiunge che avantieri, durante il ricevimento all'Ambasciata di Germania, si assicurava che la data era stata fissata per la fine di marzo, ovvero ai primi di aprile.

Il principe del Montenegro non verrà in Italia.

Roma, 30, ore 20,50. — Al Quirinale non è giunto sinora nessun annunzio ufficiale circa la annunziata venuta a Roma dei principi del Montenegro.

Il comando unico di due Divisioni navali.

Roma, 30, ore 20,5. — Si conferma che il contrammiraglio Candiani avrà il comando unico delle due Divisioni navali all'estero.

Mutamenti nell'Arma dei carabinieri.

Ci telegrafano da Roma, 30, ore 20,50:
Il ministro dell'interno, d'accordo col generale Sismondo, comandante l'Arma dei carabinieri, ha deciso di aumentare le stazioni dei carabinieri in alcune provincie. Colle stazioni sarà accresciuto il numero delle tenenze, ciò che darà luogo ad un piccolo movimento fra gli ufficiali dell'Arma.

Per rendere eleggibile un ineleggibile.

Roma, 30, ore 15,20. — Si vocifera che per rendere il comm. Bernabei eleggibile a deputato lo metterebbero a riposo per motivi di salute. Però al Ministero dell'istruzione dichiarano la voce infondata.

Nessuna Ambasciata fu offerta a Codronchi.

Roma, 30, ore 22,30. — Alla Consulta si smentisce che sia stata offerta un'Ambasciata a Codronchi.

De Renzis dal Re.

Roma, 30, ore 20,5. — Il Re oggi ricevette l'ambasciatore De Renzis, il quale partirà domani sera per Londra.

La morte dell'on. Costa.

Roma, 30, ore 17,5. — Questa mattina, poco prima delle 11, spirava il deputato Alessandro Costa, segretario della Presidenza della Camera.
L'on. Costa era deputato del Collegio di Macerata.

∴

Ci telegrafano da Roma, 30, ore 21,15:
I giornali, compresi quelli radicali, hanno parole di rimpianto per il deputato Alessandro Costa, mancato oggi di paralisi cardiaca.

Movimento di ammiragli.

Roma, 30, ore 20,20. — E' annunziato un movimento di ammiragli, che avrà certamente luogo nel venturo marzo.

LA GUERRA ANGLO-BOERA

Alla frontiera meridionale.

Sterkstroom, 26 (*Stefani*). — Una colonna comandata da Kellykenny, capo della sesta Divisione, ha occupato Thibus, fra Steynsburg e Rosmead-Junction.
Sperasi che si riunirà presto alle truppe di Gatacre.

Anche i generali Dundonal e Lyttleton hanno passato il Tugela.

Londra, 30 (*Stefani*). — Si ha notizia che il generale Dundonald raggiunse sabato scorso la sponda sinistra del Tugela, e il generale Lyttleton occupa sempre la sua primitiva posizione.

Situazione immutata nell'Africa del Sud.

Londra, 30 (*Stefani*). — Un telegramma di Roberts da Capo Town del 29 gennaio dice: «Oggi la situazione è immutata.»

Sempre mistero sulle perdite a Spionskop.

Londra, 30 (*Stefani*). — Il Ministero della guerra annunzia che le perdite sul Tugela il 20 e il 26 gennaio furono di 22 morti e 278 feriti. Però queste perdite non si riferiscono probabilmente al combattimento di Spionskop.

Un arsenale boero distrutto.

Durban, 30 (*Stefani*). — Rifugiati provenienti da Joannesburg annunziano che l'arsenale boero a Joannesburg fu distrutto.

∴

Londra, 30 (*Stefani*). — Un dispaccio da Durban ai giornali dice che l'esplosione dell'Arsenale di Johannesburg avvenne il 20 corr. L'Arsenale fabbricava proiettili pei cannoni di grosso calibro. Tale fabbricazione si è arrestata. Esiste ora soltanto un piccolo arsenale a Pretoria per provvedere. Ignorasi il numero delle vittime. Si suppone però che sia elevato.

L'apertura del Parlamento inglese.
Il messaggio della Regina.

La *Stefani* ci comunica da **Londra**, 30:
Si è aperto oggi il Parlamento con un discorso del Trono. Il discorso dice che, eccezione fatta della guerra nel Sud-Africa, le relazioni con l'estero sono amichevoli. La regina dice: «Il mio popolo, resistendo ad una invasione nelle mie colonie sud-africane per parte della Repubblica sud-africana e dello Stato libero d'Orange, rispose con devozione all'appello che rivolsi all'eroismo dei miei soldati marinai e fanteria-marina, non inferiori alle più nobili tradizioni della nostra storia militare. Deploro profondamente che tante preziose vite siano rimaste sacrificate, ma vidi con orgoglio e col più vivo piacere l'ardore patriottico e la spontanea lealtà con cui i miei sudditi da ogni parte dell'impero si sono offerti per prendere parte alla difesa comune dei loro interessi imperiali. Confido che non conterò invano su d'essi quando li esorto a sostenere e a rinnovare i loro sforzi finchè essi avranno condotta a conclusione vittoriosa questa lotta pel mantenimento dell'impero e l'affermazione della sua supremazia nell'Africa del Sud.

Il discorso annunzia la presentazione di un progetto che sanziona la federazione di cinque colonie australiane, che gioverà non soltanto alle colonie, ma a tutto l'impero.

La regina loda il coraggio e la brillante condotta delle truppe coloniali impegnate nell'Africa del Sud, e annunzia di aver ricevuto dai capi indigeni degli Stati indiani numerose profferte di porre le loro truppe e le loro risorse a disposizione dell'imperatrice pel servizio della guerra sud-africana. Sarà necessario aumentare largamente i crediti militari in seguito alle operazioni militari dell'Africa meridionale. L'esperienza di una grande guerra deve necessariamente fornire delle lezioni importantissime all'amministrazione militare.

La regina si dice convinta che la Camera dei Comuni non esiterà ad approvare tutte le spese necessarie per mettere i preparativi difensivi al livello delle responsabilità inerenti al possesso così grande dell'impero, mentre parecchie altre nazioni perfezionano i preparativi navali a costo di nuovi sforzi e sacrifici. Certamente non verrà meno la sollecitudine della Camera dei Comuni a provvedere con efficacia la marina e la difesa delle coste.

Commenti inglesi al messaggio della regina

Ci telegrafano da Londra, 30, ore 20,10:
Il discorso della regina fu accolto molto freddamente. L'Opposizione è decisa di attaccare il Governo tanto riguardo all'azione militare nelle contingenze della guerra attuale, quanto la condotta politica dell'Inghilterra intorno al Sud-Africa, e di riaprire l'intera questione a partire dal 1895.
Il *Times* depreca contro queste intenzioni dell'Opposizione, affermando che questo non è il momento di riandare sul passato, ma che si deve pensare solamente al futuro.
La *Gazzetta di Westminster* risponde al *Times* che tutti i colpevoli amano seppellire il loro passato di debolezza, e soggiunge che la condiscendenza dell'Opposizione nella scorsa sessione ebbe gravissime conseguenze, ed è perciò giunto il momento di squarciare la rete di menzogne che avvolge l'Inghilterra.
I capi dell'Opposizione alla Camera dei Comuni saranno Campbel, capo dei radicali, Dillon, Morley e Dilke.
Rosebery parlerà alla Camera dei lordi, per incoraggiare il Governo a continuare la guerra.

L'unità del partito irlandese.

Londra, 30 (*Stefani*). — Le Sezioni del partito irlandese della Camera dei Comuni decisero ad unanimità di ricostituire l'unità del partito irlandese.

Inghilterra e Russia.

Abbiamo da Pietroburgo, 29:
La pregevole rivista russa *Westnik Jevropi*, in un assennato articolo polemizza coi giornali russi, che vorrebbero spingere il Governo russo ad uscire dalla sua passività, ed approfittare degli imbarazzi dell'Inghilterra.

«Le nostre patriottiche gazzette — così la rivista russa — si ingannano, e fortemente, quando sostengono che la presente crisi nell'Africa del Sud dovrebbe indurre la Russia a delle misure ostili contro l'Inghilterra. La flotta britannica è ancora lì, e sarebbe un grave errore di abbandonarle Porth Arthur, Wladiwostok e tutta la costa della Siberia e della Manciuria, cui abbiamo saputo richiamare a nuova vita mediante la ferrovia siberiana.

«La *Novoje Vremja* opina che noi si sarebbe ben timidi se non sapessimo approfittare degli attuali insuccessi dell'Inghilterra per annetterci qualche territorio. Il giornale ha semplicemente dimenticato che l'Inghilterra è per noi, in prima linea, una Potenza marittima, e che noi avremmo da fare colle corazzate inglesi e non con le sue truppe di terra, che presentemente sono impegnate nella guerra col Transvaal. E' possibile che agli inglesi tornasse assai gradito di rialzare il loro prestigio col distruggere le nostre posizioni a Porth Arthur o in altri punti.

«Noi non si avrebbe quindi nulla da guadagnare con questa politica, proposta da certi politici di vista corta.

«Se noi occupiamo Herat, rischiamo di perdere la nostra favorevole posizione nel lontano Oriente; nel mare Persiano, però, non possiamo stabilirci che d'accordo coll'Inghilterra e non colla forza.

«Se la politica russa si tiene lontana da un tale *chauvinisme*, ciò non vuol già dire che noi si sia della gente timida.

«I nostri rapporti coll'Inghilterra, come con le altre grandi Potenze, non si basano su motivi del momento, ma devono essere sempre considerati in relazione ad un lungo periodo di tempo; una pace durevole, a cui la Russia mostrò d'interessarsi tanto alla Conferenza dell'Aja, sarebbe impossibile, se ogni Stato volesse approfittare delle difficoltà in cui trovasi un altro per attaccarlo con intenzioni di conquista.

«Delle azioni sconvenienti, che scuotono la fiducia, possono recare dei passeggeri vantaggi bensì, ma questi vantaggi vengono a costare assai cari, e perciò, tanto nella vita privata come nei rapporti internazionali, non si deve lasciarsi sedurre da quei vantaggi. Quando noi a Plewna abbiamo avuto degli insuccessi, nessuno Stato approfittò della nostra critica situazione, e per questo è doppiamente doloroso di trovare nella stampa russa dei progetti egoistici, che vengono portati a cielo come assennati e ben ponderati.»

Un incidente italo-turco che può farsi grave.

La *Stefani* ci comunica da **Costantinopoli**, 30:
Il Consiglio dei ministri si è occupato ieri dell'affare della giovinetta italiana Silvia Gemeli, rinchiusa in un *harem* turco. Il ministro della giustizia si rifiuta di liberarla pretendendo, in base alla legge musulmana, che la giovinetta raggiunse la maggiorità ed abbracciò l'islamismo, ciocchè l'Ambasciata d'Italia si rifiuta di riconoscere, essendo la giovinetta suddita italiana, di età minore e sottoposta all'autorità paterna. L'incidente potrebbe farsi grave. L'Ambasciata procede oggi ad un nuovo energico passo verso la Porta.

∴

Ci telegrafano da Roma, 30, ore 21,30:
Oggi Visconti-Venosta ha avuto una lunga intervista con Rechid-bey, ambasciatore di Turchia, relativamente al ratto della giovane italiana, compiuto da un ufficiale turco a Brousse; si spera che l'incidente si possa appianare con piena soddisfazione del Governo italiano, non ostante l'opposizione del ministro di giustizia turco.

Le ingenti spese per la difesa della Francia.

Ci telegrafano da Parigi, 30, ore 20,30:
Oggi all'Eliseo, sotto la presidenza di Loubet, ebbe luogo un Consiglio di ministri, pel quale vi era grande aspettativa, sapendosi che vi si sarebbe discussa l'importante questione della difesa della Francia.
Questi progetti riguardano principalmente la difesa navale, la difesa delle colonie e l'aumento dell'artiglieria, e perciò l'aumento della flotta, l'aumento e la riorganizzazione del macchinario, l'aumento di difesa dei porti militari, la difesa delle coste e l'istituzione di stazioni navali militari pel carbone, e infine l'impianto di fili elettrici sottomarini fra le colonie e Parigi, il quale rappresenta una delle spese maggiori.
In complesso le spese ammontano a 900 milioni.
Il Consiglio dei ministri d'oggi deliberò definitivamente in proposito, e dopo aver approvata la relazione sommaria fatta dal presidente del Consiglio, approvò la proposta del ministro delle finanze, Caillaux, intorno al modo di far fronte a tali spese.
I 900 milioni saranno distribuiti in sei anni, cioè con 150 milioni annui che si otterranno senza prestiti nel modo seguente: Un credito di 107 milioni venne già votato per due anni a scopo di costruzioni navali, e basterà continuarlo negli altri quattro anni successivi. Altrettanto si dica di 6 milioni, che sono già iscritti nel bilancio della guerra; si devolveranno poi alle spese navali i 27 milioni sui 50 destinati finora al pagamento delle obbligazioni, che sono giunte ormai al totale loro rimborsamento. I restanti 23 milioni si destineranno al rinnovamento dell'artiglieria.
Alle spese navali si destineranno altresì le somme che erano destinate a garanzia degli interessi delle ferrovie, ecc.

I confini italo-francesi in Africa.

Ci telegrafano da Parigi, 30, ore 20,50:
Nel Consiglio dei ministri d'oggi, dopo essersi deliberato intorno alle spese per la difesa della Francia, il ministro degli esteri annunziò che fu firmata la Convenzione che, con reciproca soddisfazione, stabilisce i confini della Francia e dell'Italia nei rispettivi possedimenti sul Mar Rosso.

Un ufficiale tedesco arrestato a Parigi per accusa di spionaggio.

Ci telegrafano da Parigi, 30, ore 16,10:
E' stato arrestato a Parigi, come spia, un personaggio che si dice sia un ufficiale bavarese. Si vuole che la perquisizione al suo domicilio abbia dato risultati significativi. Egli era già stato arrestato ed espulso anni sono.

Collisione ad Amburgo.

Berlino, 30, ore 15,15. — Un vaporetto che fa il servizio locale fra Amburgo ed Altona, carico di circa 180 passeggieri in gran parte operai, fu investito da un postale.
Il vaporetto affondò; ma malgrado i pronti soccorsi trenta passeggeri perirono.

Il compito del monarca
secondo il presidente del Reichstag

E' opinione generale che il Parlamento tedesco abbia poca influenza sulla vita politica della Germania, perchè, data la forma costituzionale delle istituzioni politiche, la Monarchia vi avrebbe un'influenza assolutamente preponderante, in modo che il cómpito del Parlamento è ridotto all'approvazione pura e semplice di quanto il *kaiser* desidera. Ora ciò è assolutamente inesatto, e l'errore è derivato dal fatto che in Germania la Monarchia non ha fatto nessuna abdicazione dei suoi diritti, ed il Parlamento è costretto a dividere coll'imperatore il potere legislativo: che è quello, se ben si bada, nel quale si impernia la vita e lo sviluppo di un popolo, ed ha nello stesso tempo forza abbastanza per servire di efficace controllo al potere esecutivo, che si esplica per mezzo dei ministri eletti dal sovrano. Che in questo rapporto stiano e *kaiser* e Reichstag, abbiamo avuto una prova caratteristica in un recente discorso del presidente del Reichstag, pronunciato in occasione del genetliaco dell'imperatore. E su di esso noi chiamiamo l'attenzione di quanti possano avere un'idea meno esatta sui rapporti che intercedono in Germania fra il rappresentante della Monarchia per grazia di Dio e i rappresentanti del popolo.

E' consuetudine gentile e costante che il Reichstag si raduni nel giorno del genetliaco dell'imperatore, e gli mandi, per mezzo del suo presidente, un *toast* affettuoso, che è sempre ben lungi dall'essere il solito luogo comune. Anche quest'anno la buona tradizione non è stata interrotta, ed ha dato occasione ad un ottimo discorso del presidente del Reichstag, conte Ballestrem, conservatore autentico. Dopo gli augurii d'uso il conte Ballestrem così si espresse sui rapporti che devono intercedere fra imperatore e Reichstag, nell'interesse della patria tedesca:

«*Signori!*

«Imperatore e Reichstag, i due rappresentanti dell'unità germanica nella sua meravigliosa forma federale, appartengono strettamente l'uno all'altro. Ed è bene che così sia: e fino a che vi sarà armonia fra di essi la Germania prospererà. Ma perchè ciò possa accadere, è necessario che queste due forze si comprendano, perchè altrimenti i malintesi sono facili, e questi rendono difficile la cooperazione dei due fattori allo scopo comune. A questo intento è necessario che ciascuno dei due fattori sappia chiaramente dove l'altro mira. Signori, questo è molto facile pel Reichstag: noi deliberiamo pubblicamente, e tutti possono sapere ciò che il Reichstag vuole. Più difficile potrebbe essere per quanto riguarda l'imperatore.

«Permettetemi che io solo apparentemente mi allontani un po' dal tema ed apra una parentesi. Quando l'imperatore è alle grandi manovre, sulla sua tenda viene issata una bandiera, perchè tutti sappiano che l'imperatore è là: quando l'imperatore giunge in uno dei suoi castelli, viene subito issato uno stendardo speciale per annunziare che l'imperatore è arrivato: quando l'imperatore riceve ospiti nel suo castello, vicino a lui vi è sempre un ufficiale alto il più possibile, affinchè ognuno sappia dove è l'imperatore. Ed è precisamente così che deve essere anche nella vita politica: il popolo deve sempre sapere dove è il suo imperatore. Se ciò è vero per quanto riguarda la vita esterna, molto più vero e più necessario è per quanto riguarda la vita ideale del popolo. Tutte le volte che una questione tocca l'animo del popolo, sia essa politica, sociale, economica, l'imperatore deve dire il suo pensiero: egli afferra un'occasione qualsiasi per manifestare al suo popolo l'anima sua: egli inalbera una bandiera morale, che si vede da lontano. Signori, questa bandiera non viene issata, perchè la si contempli muti da lontano o le si passi vicino quasi paurosi; ma la si innalza perchè sia presa in considerazione, sia pesata e discussa da quelli a cui spetta, cioè ai rappresentanti del popolo.»

Così si intende in Prussia, nella Germania il cómpito del sovrano, così si intende il cómpito dei rappresentanti del popolo. Nessuno dei grandi fattori della vita politica deve rimanere muto, estraneo a quanto succede nella nazione. Il monarca deve alzare la bandiera ideale della nazione precisamente come in guerra, alle riviste veste la divisa di generale, ai balli porta le grandi decorazioni e quando passeggia in vettura ha domestici che indossano livree speciali. Come nei rapporti esterni, così anche nei rapporti ideali deve un monarca avere il suo decoro. I rappresentanti del popolo discuteranno con rispetto, ma discuteranno il programma del sovrano, e da questa grande discussione sugli interessi della patria fatta dai due più grandi fattori nasce quell'equilibrio e quell'armonia che hanno per scopo e per conseguenza la grandezza e la prosperità di una nazione.

CON GLI ESERCITI BOERI

Visita a Pretoria e Bloemfontein — Reitz, Krüger e Stein — La flemma nella guerra — Le prime paure degli orangisti — Le battaglie di Modder e di Maggersfontein — Stormberg e Colenso.

(*Nostra corrispondenza*).

Londra, 29 gennaio.

(Tattler) — L'Agenzia americana Laffan ha ottenuto che un suo corrispondente possa seguire gli eserciti dei boeri. Naturalmente il suo servizio telegrafico passa sotto la censura inglese, e perde gran parte del suo valore. Ma le lettere che egli ha potuto inviare da Delagoa ci dànno notizie precise ed impressioni sincere, e sono fra le più interessanti della guerra. Vi riassumo alcuni dei punti più interessanti.

∴

Il corrispondente, da perfetto americano, arrivando a Pretoria, credeva di entrare in una specie di alveare di disordine e di agitazione furiosa. Se la guerra spagnuolo-americana, tanto piccola per gli Stati Uniti, mantenne per parecchi mesi in una straordinaria eccitazione New York e Chicago, quali non dovevano essere gli effetti di questa guerra, che per le due minuscole Repubbliche è colossale? Se Londra è ora percossa da una frenesia nervosa, che cosa doveva essere di Pretoria?

Con suo straordinario stupore il corrispondente trovò che nella capitale del Transvaal regnava la massima tranquillità e l'ordine più perfetto, e questa tranquillità e questo ordine non erano niente affatto apatia.

Il segretario di Stato Reitz e il vecchio presidente Krüger continuavano a fumare placidamente le loro grandi pipe, come se nulla fosse; ma nello stesso tempo sbrigavano un mondo d'affari colossale. Meravigliosa era sopratutto l'attività e la lucidità mentale del Reitz. Egli sedeva nel suo ufficio dall'alba sino a mezzanotte; riceveva centinaia di telegrammi da ogni parte del teatro della guerra, e a tutti rispondeva e provvedeva efficacemente. La stessa tranquillità era spiegata dagli impiegati, quasi tutti boeri. A turno un gruppo di essi partiva per la fronte, prendevano parte a qualche combattimento, e poi ritornavano al loro tavolo come se nulla fosse.

Il Krüger, poi, sopporta l'immensa responsabilità che gli pesa sulle spalle con la solita forza ed audacia. Egli è persuaso di aver compiuto il proprio dovere, e l'olocausto dell'intero suo popolo non ne scoterebbe la fede, non gli lascerebbe un rimorso. Parlando col corrispondente, egli disse di non sperare nell'intervento delle Potenze. E siccome l'intervistatore lo assicurava che negli Stati Uniti una forte corrente è favorevole ai boeri, il presidente si mise a ridere, esclamando: «No, no: gli Stati Uniti faranno tutto ciò che vuole l'Inghilterra!»

Più straordinaria fu ancora l'impressione che il corrispondente ricevette a Bloemfontein. Si era in un momento critico: il potente esercito di Methuen marciava al Nord spazzando via i piccoli Corpi degli orangiani a Belmont e a Graspan. Appena duemila orangiani si trovavano sul fiume Modder per sbarrargli la strada, e dal Nord, Cronje, con tremila transvaaliani si avanzava con meravigliose marce forzate al loro soccorso. Erano i transvaaliani arrivati? Sarebbero arrivati in tempo? Nessuno poteva prevederlo. E ciò nonostante, il presidente Stein (un vero gigante pieno di energia e di volontà) sedeva, coi suoi amici, alla porta della propria modesta casa, sotto le stelle. Questi uomini aspettavano una notizia decisiva; ma non davano il minimo senso d'inquietudine e d'impazienza.

L'arrivo del corrispondente e la sua presentazione allo Stein attrasse il discorso sulla guerra. Il presidente parlò amaramente degli *afrikanders*, che non avevano fatto quasi nulla pei loro fratelli in pericolo; manifestò il massimo disprezzo per il Chamberlain e pel Milner. «Ciò che ci ha offeso di più — disse egli — è che costoro ci abbiano creduti tanto codardi ed abbietti da assistere impassibili al massacro dei nostri fratelli.»

Ma poi il discorso passò ad altri soggetti, e specialmente ai soggetti umoristici, e quando arrivò un breve telegramma del Cronje, annunziante che tutto andava bene, il presidente e gli altri funzionari si recarono placidamente a dormire.

— Chi sa quale pandemonio un tale telegramma avrebbe suscitato in una delle nostre città — pensava il corrispondente sbalordito. Ma il giorno dopo egli dovette accorgersi che questa incredibile flemma nascondeva sotto di sè una potenza di attività miracolosa.

∴

Che cosa era accaduto nel frattempo?.... I transvaaliani erano arrivati nel momento opportuno. I cinquemila boeri, trincerati lungo le rive del fiume, avevano respinto tutti gli attacchi degli inglesi, e le condizioni di questi cominciavano a farsi difficili, quando accadde una cosa inaspettata.

Gli orangiani, che erano nuovi al fuoco, quantunque avessero subito pochissime perdite, ad un tratto si perdettero d'animo ed abbandonarono le proprie posizioni. I loro nervi forse erano stati scossi dalla vista di alcune ferite orribili; specialmente di un loro compagno, a cui una granata aveva portato via la faccia e gli occhi, e che errava d'intorno chiamandoli per nome. Vi fu un momento critico; ma l'energia dei transvaaliani salvò la situazione.

La debolezza mostrata dagli uomini del *Free State* produsse grande commozione. Krüger telegrafò a Stein, e questi si recò a visitare il campo.

I proclami emanati per l'occasione dai due presidenti sono documenti curiosissimi, misti di parole amichevoli e di rimproveri, di versetti biblici e di esempi pratici. Essi produssero un grande effetto. Gli orangiani, scrive il corrispondente, sono bravissimi e finiranno per emulare i transvaaliani; ma avevano bisogno prima di accostumarsi un po' agli orrori della guerra. Al fiume Modder gli inglesi perdettero un'occasione unica, e se ne dovettero accorgere pochi

giorni dopo. A Maggersfontein fu un piccolo corpo di orangiani che sostenne l'urto dell'intero esercito inglese e lo respinse. Un fatto che mette in rilievo il carattere dei boeri è l'immensa compassione che essi provano per i loro nemici rimasti feriti sul campo di battaglia. La notte dopo la battaglia, quantunque esauriti dalla terribile giornata, centinaia di boeri si tennero sul campo, cercando di alleviare in tutti i modi le sofferenze dei feriti inglesi. Quantunque il loro odio contro i capitalisti di Johannesburg, che ritengono responsabili della guerra, sia formidabile, essi non hanno nessuna animosità contro i soldati. Un figlio del Reitz, appena quindicenne, si trovò di fronte ad un soldato, che gli gridò di arrendersi. Il ragazzo, che lo aveva già sotto il tiro del suo fucile, gli gridò: « Arrendetevi voi! » Ed in una lettera al padre, egli dice: « Quantunque comprendessi che con un rapido movimento forse egli mi avrebbe potuto colpire, io aspettai, perchè non avevo il coraggio di ucciderlo a due passi di distanza. Egli si arrese, ed io vidi poi che il suo fucile era scarico. »

Alla vittoria di Maggersfontein successero quelle di Stormberg e di Colenso. A Stormberg i boeri non erano che 1500, dei quali 500 erano ribelli *afrikanders*, armati di vecchie carabine Schneider. E furono loro che ebbero il merito della vittoria.

La debolezza dei boeri, conclude il corrispondente, consiste nella loro ripugnanza ad attaccare, perdendo così il miglior frutto delle loro vittorie. Ma essi dicono di non avere uomini da perdere, mentre l'Inghilterra ha un milione di disoccupati, di cui si libererebbe volentieri.

Il Congresso dei segretari comunali.

Ci telegrafano da Roma, 30, ore 21,15:

Il Comitato ordinatore del Congresso dei segretari e degli impiegati comunali ricevette una bella lettera di Zanardelli, che accetta la presidenza onoraria. Anche il sindaco di Roma accettò di partecipare al Comitato d'onore.

Il Congresso si inaugurerà solennemente al palazzo dei Conservatori in Campidoglio. Le sedute successive si terranno all'Argentina. Continuano le trattative colle Società ferroviarie e di navigazione per ottenere ribassi. Il termine dell'iscrizione al Congresso è prorogato al 15 febbraio.

Una comunicazione di Baccelli.

La *Stefani* ci comunica da Roma, 30:

Soltanto perchè, vigendo l'esercizio provvisorio del bilancio del Ministero della pubblica istruzione, non si poteva portare alcuna innovazione negli ordinamenti organici dei servizi pubblici, la Corte dei Conti non ha registrato ancora il decreto relativo alla Regia scuola veterinaria di Napoli. Resta però sempre che il prof. Paladino non è più direttore e che il preside *pro-tempore* della Facoltà medica compierà temporaneamente l'ufficio.

La Corte dei Conti e il ricorso del prof. Pagliani.

Roma, 30, ore 21. — La Corte dei Conti, a sezioni unite, ha accolto il ricorso inoltrato dal prof. Pagliani contro il deliberato della seconda Sezione, accordandogli 14 dovute indennità come antico direttore di sanità.

I pellegrini piemontesi a Roma.

Roma, 30, ore 17,5. — Questa mattina nella chiesa dei SS. Apostoli fu celebrata dall'arcivescovo di Vercelli, monsignor Pampirio, una Messa solenne cui assistevano tutti i pellegrini piemontesi, i quali fecero anche la comunione.

La Regina «influenzata».

Ci telegrafano da Roma, 30, ore 21,15:

L'*influenza* della Regina continua ad avere un carattere mitissimo; stamane e stasera per precauzione fece *déjeuner* e pranzo in camera; però stasera si sentiva molto sollevata, tantochè domani si alzerà, riprendendo qualche ricevimento famigliare. Trattasi, più che altro, di raffreddore.

Per il prossimo Bollettino Militare.

Ci telegrafano da Roma, 30, ore 20,40:

Il Re ha firmato i decreti di promozione a colonnello dei seguenti ufficiali:

Arma di fanteria. — Chiarla, Olivero, Silvestro, Bandini, Briccola, Meschetti.

Arma di cavalleria. — S. A. il Conte di Torino, Greppi, Salvati.

Arma di artiglieria. — Mariani, Tibaldi, Toselli, Rossi.

Arma del genio. — Bossi, Galante, Michelucci.

Corpo del Commissariato. — Ventrella.

Corpo contabile. — Elia.

S. A. R. il Conte di Torino è destinato al comando del reggimento *Lancieri di Novara*, di stanza a Firenze.

Le elezioni comunali a Padova.

Ci telegrafano da Padova, 30, ore 15,30:

Furono eletti a consiglieri comunali: l'ingegnere Moschini, con voti 2075; il conte Camerini, il conte Papafava, Martini, il deputato Bernini, Turri, Alessandrini, Veronese, Bernardini, Squarcina, Dussana, Dondi, Cattioich, Fioranto, Canestrini, Cardin, Zanibeni, Tessaro, Lazzatto, Ramazzotti, Veau, Zabeo, Mion, Carraro, Cavagnari, Dal Medico, Orio, Casteri, Arcais, Frasinella, Malanotti, Salvioli, Anderlini, Formiggini, Urbani, Doliui, Martari, Falchi, con voti 1802, tutti liberali; Marin con 1803, Barbieri con 1755, Palermo con 1725, repubblicani; Sartori 1907, Bordignago 1706, Lucchini 1750, Boscardini 1709, Roverato 1701, socialisti; Barbaro, con 1450, il conte cittadella, Colpi, Manfredini, Fanzago, Vanzetti, Pub, Medin, Alessio Giovanni, il senatore Colsetti, Scapin e Cosma con 1342 voti (sopra 4119 votanti), tutti moderati.

L'entusiasmo è grande per la riuscita compatta della lista della democrazia, per cui i moderati, in numero di 12 contro 48, occupano la minoranza, mentre i clericali non ebbero nemmeno un seggio.

E' commentato il fatto che sono rimasti trombati il sindaco e sette assessori della passata Amministrazione.

Sinora nessun incidente.

Il ministro della pubblica istruzione a Genova.

Ci telegrafano Da Genova, 30, ore 20:

Oltre che della quistione del progettato insediamento della Borsa di commercio nel palazzo di San Giorgio, che essendo monumento nazionale è sottoposto alla giurisdizione del ministro dell'istruzione pubblica, l'on. Baccelli, venendo, come fu annunciato, a Genova, si occuperà del complotto nato coll'Amministrazione degli Ospedali civili in ordine alla clinica chirurgica.

Gli studenti della Facoltà di medicina, come ricorderete, si mettevano recentemente in isciopero, appunto per le quistioni relative a detta clinica.

Agitazione di studenti a Pavia.

Ci telegrafano da Pavia, 30, ore 19,35:

Gli studenti dell'Università deliberarono oggi di aderire al Congresso anticlericale a Roma, dando alla loro adesione un significato di protesta contro la reazione e contro ogni violazione di libertà.

Deliberarono inoltre di protestare contro la mancata liberazione dell'innocente Cesare Batacchi e contro il ministro Baccelli.

Il carbone di Genova.

Genova, 30 (*Stefani*). — Ieri furono caricati nel porto 1258 carri, di cui 374 di carbone pei privati.

Per un accordo italo-tedesco sulla questione cinese.

Ci telegrafano da Berlino, 30, ore 20,15:

Secondo le *Neueste Nachrichten* ed altri giornali, il ministro degli esteri Bülow è in questi giorni intrattenuto telegraficamente coll'on. Visconti-Venosta a proposito degli ultimi avvenimenti in Cina, i quali sarebbero di una gravità eccezionale.

La Russia ha quasi raddoppiato le sue navi da guerra a Porth-Arthur e si prepara a far entrare 20,000 uomini a Pechino appena se ne presenti l'opportunità. L'Inghilterra, che in altri tempi si sarebbe opposta a questo movimento russo, ora finge d'ignorarlo, volendo evitare il pericolo d'incominciare una grave questione anche in Cina.

La Germania da sola non desidera opporsi apertamente alle velleità di conquista russe, anche pel buon accordo regnante fra Guglielmo II e lo tsar. Perciò il Governo germanico ha chiesto a quello italiano se sarebbe ancora disposto a riprendere in Cina una politica attiva che avesse per scopo di non lasciar fuori l'Italia nel caso di uno sfacelo dell'impero cinese. L'Italia ha risposto che si riservava di far sapere la sua decisione in proposito appena le saranno giunte alcune comunicazioni che telegraficamente ha chiesto al suo rappresentante in Pechino, marchese Salvago-Raggi.

Il Governo, il clero e gli Assunzionisti.

Ci telegrafano da Parigi, 30, ore 15,45:

Nel Consiglio dei ministri d'oggi Waldeck-Rousseau ha comunicato la risposta del cardinale Richard, il quale dice che non diede alla sua visita agli Assunzionisti un carattere politico, e ricorda il suo abituale contegno amichevole verso la Repubblica.

Waldeck gli risponderà che deplora la visita inopportuna. Intanto si sospenderanno gli onorari ai vescovi ed ai curati che scrissero agli Assunzionisti lettere incompatibili col rispetto all'opera della giustizia.

***

Ci telegrafano da Parigi, 30, ore 20:

Il *Gaulois* crede sapere che il Governo è risoluto a deferire il cardinale Richard, arcivescovo di Parigi, per abuso di potere, davanti al Consiglio di Stato, sospendendo il suo stipendio.

La medesima misura disciplinare sarebbe presa contro i vescovi che scrissero lettere di simpatia agli Assunzionisti, tra cui vi è anche il cardinale Langenieux.

***

Parigi, 30 (*Stefani*). — In seguito alla decisione dell'odierno Consiglio di ministri, Waldeck-Rousseau sospese gli assegni all'arcivescovo di Aix ed ai vescovi di Versailles, Valenza, Viviers, Tulle e Montpellier, e al curato di Avignone.

***

Ci telegrafano da Parigi, 30, ore 19:

Fra i vescovi colpiti nell'affare degli Assunzionisti vi sono quelli di Versailles, di Viviers, di Montpellier, e l'arcivescovo di Aix.

Nella diplomazia austriaca.

Vienna, 30 (*Stefani*). — Il primo capo-divisione al Ministero degli esteri, conte Welsersheimb, fu esonerato da queste funzioni ed elevato al grado di ambasciatore. In sua vece fu nominato a primo capo-divisione l'attuale secondo capo, conte Szecsen, e l'inviato straordinario, conte Lutzon, fu nominato secondo capo-divisione e contemporaneamente consigliere intimo.

Italiani espulsi dalla Svizzera.

Berna, 27.

Nelle sedute dal 19 al 26 gennaio, il Consiglio federale ha decretato l'espulsione dal territorio della Federazione di certo Guglielmo Cucieri, detto pure *Berba*, e Leopoldo Celatti, figlio di Francesco, nato nel 1870 a Viterbo, fonditore in oro, e di Pietro Erasmo Visconso, nato nel 1875, a Carpi (Modena), operaio in cemento, panattiere e bracciante.

Il Cucieri, secondo l'accusa, avrebbe eccitato gli operai italiani a rovesciare colla violenza le istituzioni d'Italia. Il Visconsi è accusato di propaganda anarchica e antidinastica.

L'« influenza » in Italia

GENOVA, 30. — L'*influenza* continua più che mai ad infierire tanto a San Pier d'Arena, quanto a Cornigliano, a Rivarolo, a Bolzaneto e negli altri Comuni di Valle Polcevera.

I più gravemente colpiti sono generalmente i vecchi, i deboli di costituzione fisica, o i convalescenti da recenti malattie. Ciò non esclude, si capisce, che indistintamente vengano colpite persone d'ogni età.

La mortalità accenna ad aumentare ovunque, pur non raggiungendo cifre eccessivamente allarmanti in nessuno dei popolosi Comuni della Vallata.

***

MILANO, 30. — L'illustre artista pittore Carcano è a letto, ammalato d'*influenza* piuttosto forte.

***

BOLOGNA, 30. — L'*influenza* è andata estendendosi rapidamente, cosicchè un terzo della popolazione — ad occhio e croce — ne è affetta. In molti Uffici pubblici e privati sono parecchi i funzionari e gli impiegati d'ogni grado infermi, e qualche servizio pubblico si risente del malanno.

I medici e i farmacisti hanno aumentato il lavoro in modo straordinario, e non con dispiacere, specialmente nei secondi.

Alla Congregazione di carità, che ha la cura dei poveri (gli inscritti sono 25 mila!) e la dispensa gratuita delle medicine ai poveri stessi, il lavoro è cresciuto in modo straordinario. Le ricette nella farmacia da una media di 160 a 200, sono aumentate a più di 400 al giorno!

Nelle scuole del Comune si nota un crescendo in questi ultimi giorni; e incominciando dall'assessore comunale all'istruzione, vi sono *influenzati* in tutte le categorie: all'Ufficio centrale e nelle cantonali.

Ieri mancavano 8 maestri, 43 fra maestre effettive e supplenti, ed 11 inservienti.

Degli scolaretti era presente il 70 per cento degli inscritti, cioè il 15 o 20 per cento di meno della presenza abituale nell'inverno.

Negli stabilimenti, laboratori e officine si hanno pure notevoli mancanze.

Al laboratorio pirotecnico su 1300 fra operai e operaie, 100 erano ieri assenti.

Alla Manifattura tabacchi, sopra un personale di 150, gli ammalati sono 111, di cui 10 uomini e 101 donne.

Il personale della tramvia a cavalli è di circa 200 individui: 33 ieri sono mancati.

***

CARPI, 30. — L'*influenza* comincia ad estendersi seriamente anche a Carpi. Si presenta però quasi sempre sotto caratteri benigni.

***

TREVISO, 30. — Nemmeno questa città è immune dall'*influenza*, ed i medici hanno il loro enorme da fare. Qualche scuola privata è chiusa da parecchi giorni, ed il numero dei malati aumenta.

***

SAVONA, 30. — Il morbo ha ormai assunto larghe proporzioni, ed ha invaso tutti i quartieri della città e i sobborghi, mietendo numerose vittime.

La mortalità giornaliera è tripla di quella ordinaria, nè la malattia accenna a cessare, alimentata e favorita anzi dal tempo umido.

Il Municipio ha adottato opportuni provvedimenti per l'igiene e per la nettezza delle case e delle vie della città.

Tutte le strade della vecchia e della nuova Savona, i portici e i muri delle case vengono nelle prime ore d'ogni giorno inaffiati dai civici pompieri; è sorvegliata rigorosamente la pulizia dei cortili e degli anditi delle case, e si sta provvedendo per un sistema più efficace per lo sgombro delle immondizie dalle case e per la sollecita asportazione dalle pubbliche vie, ove resta ora giacente dalle prime ore della sera sino alle prime ore del mattino.

***

ALESSANDRIA, 30. — Ieri le alunne della scuola normale femminile e quelle della scuola complementare mancavano quasi tutte alle lezioni; così dicasi di alcuni insegnanti.

Dato un tale stato di cose, l'Autorità scolastica rimandava le allieve presenti e sospendeva le lezioni.

Siccome poi anche molte delle interne erano colpite dal morbo, furono inviate tutte alle rispettive famiglie, e venne chiuso fino a nuovo ordine l'istituto.

L'*influenza* è pure penetrata nello stabilimento di elettricità, colpendo molti operai, fra i quali quelli adibiti al ricambio dei carboni, per cui alcune lampade ad arco dovettero ieri sera subire un ritardo nell'accensione.

Il tempo umido di questi giorni, in confronto di quello secco e bello dei giorni scorsi, ha generato un rincrudimento nella malattia, che però, per quanto diffusa in tutte le famiglie, non presenta caratteri maligni.

Al Municipio sono attaccati dall'*influenza* il segretario generale avv. Bossi, che tiene il letto da alcuni giorni, l'ispettore della Polizia urbana Gamaleri, il capo-ufficio dello Stato civile Cattica, ed altri.

Un duello a Modena.

Ci telegrafano da Modena, 30, ore 20,30:

Oggi si batterono alla sciabola il conte Belogeni ed il signor Tito Giovanardi. Entrambi rimasero feriti leggermente, e quindi si riconciliarono.

La vertenza fu originata da una scena disgustosa avvenuta in istrada commentando le polemiche fra il *Panaro* e la *Provincia*.

Esumazione del cadavere del pazzo Cortatone.

Ci telegrafano da Genova, 30, ore 22,30:

Oggi, nel pomeriggio, si procedette all'esumazione del cadavere del pazzo Luigi Cortatone. Presenziavano all'esumazione il sostituto procuratore del re avv. Filippi, il giudice istruttore avv. Rizzoni; i periti professor Severi e dottor Cassini asportarono dal cadavere le costole fratturate per praticare le indagini ordinate dall'Autorità giudiziaria sulle morti sospette avvenute nel Manicomio di Quarto.

Un soldato che si suicida perchè non fu riformato

Ci telegrafano da Livorno, 30, ore 15,45:

Spinelli Saverio, genovese, soldato nel 21.o reggimento cavalleria, mandato all'Ospedale militare in osservazione per malattia di occhi, fallitagli la speranza della riforma, si uccideva precipitandosi dalla finestra della camerata.

Un Monte di pietà saccheggiato.

Nicolay ci scrive da Verona, 29:

A Valeggio, sul Mincio, ignoti ladri, dopo la scalata di un muro che circonda il Monte di pietà, fecero un buco in detto muro e riuscirono ad entrare nel locale ove sono custoditi gli oggetti di valore. Rotto un armadio, vi rubarono 180 anelli, 70 spille, 100 orecchini, vari orologi e catenelle per un complessivo valore di L. 3000.

Le vittime del lavoro.

Abbiamo da Genova, 30:

Un giovane manovale veniva stamane assunto in servizio a Sestri Ponente e destinato a far manovrare i vagoni che vengono trainati dai cavalli allo stabilimento della Metallurgica.

Mentre i carri si mettevano in moto, il manovale cadde sul binario e una ruota del primo vagone gli sfracellò completamente il cranio.

Un'orribile nuova versione del delitto di Verona.

Verona, 30 gennaio.

La voce che corse per la città, e che due giornali di fuori già pubblicano, è di somma gravità, per cui la do sotto riserva, felice poi se diverse circostanze la smentiscono.

In questi giorni sarebbero avvenuti vari lunghi colloqui tra le Autorità militari e politiche; ebbene, per una circostanza che pare poco attendibile, collegata col fatto dei frequenti detti colloqui, è nata la seguente versione del delitto, la quale è raccontata in due modi diversi.

Nella notte dal 15 al 16 corr., in una casetta sul corso Cavour, vicino alla nota *Trattoria del Chiodo*, sarebbe stata invitata la Isolina Canuti ad un pranzo, al quale prendevano parte tre o quattro ufficiali. Terminato il pranzo, assai accalorati e innaffiato di molte bottiglie, mentre ferveva un baccano indiavolato, la Isolina veniva colpita inavvertitamente da una *forchettata*; in seguito agli urli della donna, le veniva con un tovagliolo turata la bocca, in modo che la ragazza, per lo stato fisico in cui si trovava, svenne ed abortì.

La responsabilità era enorme; allora che si fa? La si soffoca; ella muore; viene portata via, e chi la sa dove, viene squartata e gettata nell'Adige.

L'altra versione sarebbe, e la pubblica in una corrispondenza un giornale di Venezia, che riuscite vane le polveri e le pillole per l'infame tentativo, dopo averla imbavagliata, sarebbe stata costretta all'aborto con mezzi meccanici. I dolori atrocissimi le facevano emettere grida acutissime, che potevano giungere a qualche orecchio, onde i presenti, che erano ufficiali, l'avrebbero finita, soffocandola, poi squartata e gettata al fiume in parte; sotterrato testa, gambe e braccia.

Si diceva ancora che la donna, proprietaria della casa scena dell'eccidio, fosse stata arrestata. Fu vista stamane la donna in piazza; nulla se, e nella sua casa nulla fu trovato di compromettente.

Vorrebbero dunque smentite le voci maligne messe in giro da alcuni giornali circa la complicità di vari ufficiali, e le versioni indegne che girano nel popolino.

L'uomo misterioso.

Pochi giorni or sono la *Stampa* rilevava, in una corrispondenza riguardo il misfatto, come nei pressi di Verona, e precisamente a Parona, il 16 corrente venisse notato un signore dalla fisonomia distinta, dai baffi neri, dalla tinta pallida, dagli zigomi sporgenti, dai tratti signorili, vestito correttamente e che alla stazione di Parona prese il biglietto per Avio (si noti che è questo il primo paese dopo il confine).

Ora il *Verona del Popolo*, uscito con un supplemento, pubblica che risultò da una sua inchiesta che il detto uomo « *si free notare* » e dice: « Quel misterioso a Parona ha *cercato* di parlare a quante più persone gli fu possibile, a tutti dicendo che andava all'estero e che era calzolaio, mentre per l'aspetto, e specialmente per le mani bianche e distinte, si vedeva che quella proprio non era la sua professione. »

Lo stesso « misterioso » alla stazione di Ala fu notato: seguì il personale ferroviario e con esso si recò in un caffè a bere l'amaretto, dicendo ancora che era calzolaio.

Come si spiega ora il contegno di questo individuo?

« Egli deve essere certamente uno degli squartatori dello squartamento selvaggio » — dice il *Verona del Popolo*.

« Certamente egli non era un calzolaio; era tal persona cui premeva far notare che c'era una persona che si recava all'estero. Fatto ciò notare, il suo scopo era raggiunto. Va ad una stazione che non sia quella di Avio sopraddetta, monta sul primo treno di ritorno e, munito o no di un piccolo permesso, ritorna al suo ufficio, senza incorrere in altri inconvenienti.

« Egli avrà pensato ed eseguito: « Mentre si cerca all'estero, io non mi sarò assentato dal mio posto. »

Così conclude il foglio socialista, colla grave insinuazione a carico del tenente Trivulzio.

Il tenente Trivulzio crede che non avrà bisogno di essere difeso.

Scrivono da Brescia alla *Sera*, 29:

« All'amico e compagno d'infanzia avv. Mario Cantù di Brescia — ch'erasi offerto di assisterlo davanti ai Tribunali — il tenente degli alpini Carlo Trivulzio rispose colla seguente lettera:

« Verona, 26 gennaio 1900.

« *Caro Mario*,

« Nelle circostanze si conoscono gli amici. In « otto anni la tua voce ha taciuto, per sorgere « amica nel momento della sventura. E' inutile « che con te mi dilunghi in proteste vane di in« nocenza. E' solo per ringraziarti dal profondo « dell'animo che ti scrivo. Spero che non avrò « bisogno della gentile tua offerta, essendo in « mano un'istruttoria che potrà mettere in « chiaro assai cose. Pure, nel caso occorresse, « tengo per accettato il concorso della tua « scienza, della tua parola, della tua fede e « della tua amicizia.

« Addio col cuore, un bacio per parte del tuo « *Carlo*.

« Visto, il procuratore del re, Severi. »

REATI E PENE

Il filo aereo di una miniera.

Una importante causa in tema di omicidio colposo.

(*Tribunale Penale di Torino*).

A tre chilometri circa dall'abitato di Lanzo, sopra la montagna, in una località detta di Pian Lombardo, tra i boschi, i covi e le rocce, in un terreno a punta di quello posseduto da un tale Gisolo Giovanni, la ditta Perotti e Brauns dapprima e la British Asbestos Company Limited di poi, presero a coltivare una miniera di steatite.

Per il trasporto del materiale estratto — data la positura dei luoghi — si istituì il sistema così detto del filo aereo, o telefero, adottato comunemente per le miniere che — come quella di cui si tratta — danno poco reddimento.

Nel caso in esame il filo, attraversando ad un certo punto i beni del signor Gisolo Giovanni, la Società s'intese con costui affinchè i beni dovessero essere completamente sgombri e liberi durante il trasporto col mezzo dei fili aerei, dietro annuo corrispettivo pel danno che da tal diritto eventualmente ne potesse derivare.

Ora avvenne che il 12 maggio scorso il figlio del detto Gisolo, un povero scimunito di malferma salute, si recò proprio a far merenda sotto il punto ove il filo attraversa il sentiero che corre pei beni paterni, sebbene sapesse che sovente qualche sacco precipitava a terra e che in quel giorno il telefero era in esercizio.

Caso maledetto volle che uno di quei sacchi, in quel punto precisamente, scarrucolasse e precipitasse violentemente sul malcapitato, che, già avendo, per precedente malattia, stroncata la gamba sinistra, riportava la frattura della gamba destra.

Pel malaugurato accidente furono tradotti dinanzi ai giudici l'ing. Brauns, rappresentante la suvvitata Compagnia e due operai addetti al telefero, tali Martin-Giannone Giovanni e Giuseppe.

Giuridicamente la causa destava assai interesse, perchè si discuteva in materia che non ha spesso eco nelle aule giudiziarie, cioè sulle leggi speciali 1859, 1882 e 1893 sulle miniere. E specialmente sulla responsabilità penale dell'ingegnere si accese la disputa, poichè la colpevolezza degli operai era protetta da quella dell'ingegnere e dal rapporto dell'ingegnere del Real Corpo delle miniere, che assicurava l'infortunio non doversi lamentare per imperizia, trascuratezza od inosservanza di prescrizioni.

La Difesa dell'ing. Massimiliano Brauns, appoggiandosi agli articoli 15 e 16 del regolamento sulle miniere, che obbligano l'esercente una cava, torbiera *et similia* ad ottemperare agli ordini dell'ingegnere delle miniere, dimostrò che il predetto signor Brauns, esercente la miniera di Pian Lombardo, non poteva di propria iniziativa apportare altri miglioramenti, per maggiore sicurezza del telefero, se non quelli che erano suggeriti dall'Ingegneria distrettuale. E quindi se accadde disgrazia (dovuta però ad imprudenza ostinata della vittima), di essa non si doveva ritenere l'ing. Brauns responsabile penalmente.

Ma il Tribunale non fu dello stesso parere e, mentre assolse i due operai, condannò l'ingegnere Massimiliano Brauns a L. 500 di multa.

Questi ricorse in appello.

Presidente: avv. Dance; Pubblico Ministero: avv. Bertolini; Parte Civile: avv. Farinelli; Difesa: avvocati Abrame Levi e Galvano; cancelliere: Goffi.

SPORT

Atletismo.

L'altro giorno nei locali del Club-Sport Torinese ebbe luogo una gara sociale di lotta.

Le categorie erano due, cioè per i non superiori, e per i superiori ai 80 chilogrammi.

Nella prima categoria riuscirono vittoriosi Lanza Emilio, Foglietto G. B. e Cartasegna Francesco. Nella seconda: Ortolano Silvestro, Savio Ernesto e Antore Cesare.

La simpatica gara finì con un'allegra bicchierata offerta dal presidente signor Pietro Bechis.

Arti e Scienze

Un aspro giudizio di Tolstoi sull'ultimo lavoro di Ibsen

Si sente prossimo alla fine — Quel che ha voluto fare colla «Resurrezione» — Rimpiange la prevalenza della tecnica nell'arte.

Leone Tolstoi, guarito recentemente da una grave malattia, ha ricevuto un redattore della *Moscauer Zeitung*, al quale ha fatto dichiarazioni interessanti. « Io sono prossimo alla completa liberazione — disse il Tolstoi — ma ciò mi lascia perfettamente tranquillo; anzi vado molto volentieri incontro all'inevitabile. » Sulla sua recente opera il Tolstoi disse: « In questo romanzo vi sono alcune idee dominanti: io ho voluto esprimere quanto sento da molto tempo. Innanzi tutto ho voluto rappresentare i vari modi dell'amore umano: il più alto, l'ideale; il sensuale ed un amore ancora più alto dell'amore ideale, l'amore liberatore, l'amore purificatore, l'amore che nobilita. Io sono contento del romanzo, perchè in esso ho potuto esprimere ciò che da lungo tempo avevo nel cuore. »

Quando il discorso cadde sulla guerra del Transvaal, Tolstoi si animò in viso: i suoi occhi risplendettero di un grande fuoco.

« Sapete — esclamò Tolstoi — le impressioni strane che questa guerra ha suscitato in me! Fortunatamente ora ho potuto vincerle. Al mattino quando aprivo il giornale desideravo sempre, con grande passione, di leggervi che gli inglesi erano stati battuti. Questa guerra è la più grande sciocchezza del nostro tempo: due nazioni civili, inglesi ed olandesi, si distruggono a vicenda. L'Inghilterra, che è fiera della sua libertà, vuole rendere schiavo un popolo che non le ha fatto il più piccolo male. E' una cosa inconcepibile, inaudita. Sarebbe proprio lo stesso, se io e lei (l'interlocutore) andassimo a ballare ad un *café chantant*. La guerra del Transvaal è un segno caratteristico del nostro tempo, un segno ben triste, che prova come il mondo sia retto da uomini senza fede e senza anima. »

Passando a discorrere d'arte, il Tolstoi disse: « La tecnica ha fatto meravigliosi progressi in ogni ramo di arte: ma la tecnica non è tutto ciò che è necessario all'arte. In tutti i campi domina il superficiale, l'esteriorità: la tecnica assorbe tutto. Ma prendiamo invece, per esempio, Dostoyewski. Per quanto riguarda la tecnica, egli è superiore ad ogni critica; malgrado ciò egli ha aperto a noi russi e a tutta l'Europa un nuovo mondo. La tecnica non è la parte più essenziale, come si crede ormai da tutti. Esaminiamo gli ultimi drammi: ho letto quello di Ibsen: *Quando ci svegliremo di fra i morti*. Che è ciò? Dio solo lo sa; a me è parso il discorso di un pazzo. L'eroe del dramma è un artista, uno scultore, il quale cerca la verità; la sua amata cerca anche la verità; succedono molte cose; viene in scena anche un russo, e poi tutti e due salgono un monte per avvicinarsi di più alla verità. E' questa la vita? Sono essi caratteri? Dove è il dramma in questa pazzia di decadente? Se un tale lavoro fosse stato scritto trent'anni fa, tutti avrebbero riso, e con questo tutto sarebbe finito; oggi invece questa sciocchezza è letta dovunque; sarà tradotta in tutte le lingue, sarà rappresentata su tutti i palcoscenici del mondo. Come si può dopo ciò parlare seriamente di un cómpito che spetta al teatro odierno? Il teatro, così, non ha più scopi; un tempo esso aveva una missione. Oggi vi è soltanto una tecnica; la letteratura è stata sostituita dai giornali, e questi alla loro volta non sono cose letterarie, ma un giuoco d'azzardo. Gli autori non si domandano più: a quale pensiero serviamo? Si pensa soltanto: come faremo a farci leggere o diventare ricchi? Fra i giocatori d'azzardo è impossibile cercare scopi morali ed idealità. La letteratura, che è diventata un giuoco d'azzardo, non può nemmeno essere ricca di ideali e di beni morali. »

Una conferenza di Brunetière a Roma.

Ci telegrafano da Roma, 30, ore 17,50:

Per la conferenza che Ferdinando Brunetière, l'accademico francese, direttore della *Revue des Deux Mondes*, la sala del palazzo della Cancelleria apostolica era gremita di folla elegante ed eletta. Erano notati i cardinali Rampolla, Parocchi, Ferrata, Mathieu ed i due Vannutelli, e tutti i principali prelati; delle colonie estere gli ambasciatori di Spagna e di Francia presso il Vaticano; molti senatori, deputati e giornalisti; la marchesa Di Rudinì e la contessa Di Santafiora.

Il cardinale Parocchi, in italiano, presentò l'oratore con vive parole di elogio. Quindi Brunetière, fra un religioso silenzio, con la parola calda di un vero oratore, e parlando in francese, tenne una conferenza sulla modernità di Bossuet e sulla sua opera per l'unione delle Chiese. Fu frequentemente applaudito, e più calorosamente quando parlò dell'unione delle Chiese.

La conferenza, cominciata alle ore 16, è terminata ora.

CRONACA

Il telefono della «Stampa» porta il n. 113

Collegio di Torino I.

La Confederazione industriali e commercianti e la candidatura Rabbi.

In seguito al deliberato del Consiglio — già pubblicato sui giornali — nel salone della Confederazione, fra industriali e commercianti, ebbe luogo ieri l'indetta adunanza per deliberare sull'opportunità, o meno, di appoggiare la candidatura del comm. Lorenzo Rabbi.

Il cav. Musso, come presidente della Confederazione, spiegò a quali criteri si era inspirato il Consiglio nel ritenere opportuno l'appoggio di tale candidatura.

« La Confederazione — disse — non è un'Associazione politica; essa è sorta unicamente per tutelare gli interessi dell'industria e del commercio, studiando tutte quelle questioni che direttamente od indirettamente riguardano questi due primari rami della vita economica del nostro Paese. A questo suo cómpito la Confederazione ha atteso sempre con rigida sollecitudine; ma, per troppo, l'esperienza ci ha dimostrato che i nostri studi, le nostre proposte, i nostri reclami non possono avere molto peso nella bilancia, senza un interprete diretto che porti a Roma l'eco della nostra voce. Cito, ad esempio, le due importanti questioni dei noli sulle ferrovie e quella riguardante l'imposta in progetto sulle paghe degli operai. La Confederazione le ha studiate entrambe, e riassunse il suo parere in due Memorie a stampa, che vennero comunicate ai ministri ed a tutti i deputati.

« Orbene chi si è preso pensiero dei nostri reclami? Un solo deputato; gli altri non diedero segno di vita.

« Di ciò preoccupata, la Confederazione fin dal 1898 ha creduto bene di designare la candidatura del comm. Lorenzo Rabbi, come quello che, e per le sue attitudini, e per la sua pratica esperienza, e per gli uffici che copre, e sopratutto per l'attività sempre dimostrata,

Spettacoli di mercoledì 31 gennaio.

REGIO — Riposo.

CARIGNANO (Compagnia drammatica Raspantini), ore 20,30: *I borghesi di Pontarcy* — L. 0 70.

VITTORIO, ore 20,30: Gran circo equestre spagnuolo « Alegria » — L. 1.

ALFIERI (Compagnia drammatica Leigheb-Reiter), ore 20,30: *La moglie di Carlos Un cameriere si sposa* — L. 0 70.

GERBINO (Comp. d'operette Scarpa), ore 20,30: *Le carnet du Diable* — L. 0 70.

BALBO, ore 20,30: Circo equestre F. Guillaume — L. 0 50.

ROSSINI (Compagnia piemontese T. Canivetti), ore 20,30: *Nosse mal fatte; La cavàra d'la Luna* — L. 0 50.

GIANDUJA (Marionette), ore 20,00: *E ti ate colola?* — L. 0 40.

SALONE-CAFFE' ROMANO, ore 20,30: Spettacolo di varietà.

Appendice della *Stampa - Gazzetta Piemontese* (1)

LA PRINCIPESSA NERA

ROMANZO di LESCAT

A questo punto, il signor Martin, fece una pausa, si fregò le mani, e guardò il suo interlocutore, sperando, forse, di scorgere sul volto di lui qualche segno d'invidia. Ma non ci vide che la rassegnazione cortese d'un uomo che subisce una storia troppo lunga, alla quale non prende grande interesse.

— Ho ben paura di annoiarvi — riprese — con tutti questi dettagli di famiglia; ma dovremo vivere qualche giorno da amici, quasi da fratelli, e bisogna bene che ci conosciamo un poco. Voi, signor d'Aubyan, voi siete di quelli che s'indovinano a prima vista; la carriera che avete abbracciato ha per divisa: « Onore, lavoro, coraggio. » E basta vedervi per comprendere che non verrete meno a quella divisa. Ma noi, gente di finanze, gente di borsa, ci vuol più tempo per conoscerci. Ecco perchè, poichè mi fate l'onore d'assistere al mio matrimonio, ci tengo a spiegarmi con voi. Io sono ciò che il mondo chiama un buon giovane, ma sono anche un giovane di cuore in tutta l'estensione della parola; la mia mano è sempre pronta a stringere la mano di un amico o ad incrociar il ferro con un avversario; tutti lo sanno e mi rendono giustizia. Ah! ne ho avuto d'affari di cuore e d'affari d'onore! Ma adesso è finito, mi faccio savio poichè prendo moglie. Mio Dio, preferisco avvertirvi: Valeria non è una bellezza; qualcuno vi dirà, forse, che mi sono lasciato tentare dai begli occhi della sua dote, ma mi dorrebbe molto di essere mal giudicato da un uomo pel quale ho tanta simpatia quanta stima. Sposo mia cugina per far piacere a mio padre, innanzi tutto, per ristringere i legami che uniscono la casa Martin di Parigi alla casa Martin di Brest; ma la sposo, specialmente, perchè ella mi ama, perchè la povera fanciulla ha per me un'adorazione così viva, così profonda che morrebbe, credo, se non la sposassi. Parlo ad un uomo di cuore che mi comprende, ne sono sicuro. E adesso vi ho detto tutto; il mio matrimonio avrà luogo fra otto giorni e verrà celebrato in campagna, a Keroëck, dove mio cugino ha fatto costruire una villa. Io avrei preferito Brest, sarebbe stato più comodo per tutti, non è vero? Ma trovai tutti intrattabili, a quel riguardo. La mia defunta zia è seppellita nel cimitero di Keroëck e pare a Valeria che sua madre, dalla sua tomba, ci benedirà. Idea assurda, da fanciulla un po' romantica..... Disgraziatamente, mio zio, per altri motivi, si dichiarò anche lui contro me; egli è innamorato della sua villa e desidera mostrarla ai suoi invitati. Insomma, caro signore, se vorrete partire lunedì mattina e scendere alla stazione di Saint-Thégonnec, troverete, a quella stazione, una vettura e il vostro servo che v'aspetteranno.

Salutò, e ringraziato Filippo ancora una volta e più calorosamente anche di ciò che la cosa non comportasse, prese commiato.

Filippo d'Aubyan alla signora Maria Duvernoy:

« *Mia cara sorella*,

« *Alea jacta est*, ciò che vuol dire che sarò « cavaliere d'onore di un signore che non co« nosco.

« Tu devi avere da Giovanni le spiegazioni « di questo enigma. Egli mi manda un suo a« mico, un bel giovane di ventisei anni, ele« gante, molto elegante, anzi, troppo elegante, « e troppo adulatore insieme, che mi parla per « un quarto d'ora senza lasciarmi agio di dire « per mio conto una parola.

« Fu, innanzi tutto, un tentativo per abba« gliarmi colla enumerazione delle sue relazioni « in quel mondo in cui non entriamo, noi po« veri aspiranti di marina, destinati a vivere « da selvaggi in lontani paesi. Vedendo che non « suscitava in me nè stupore nè invidia, mutò « gamma e intonò un inno alla prosperità della « casa Martin. Non so come non mi disse la « cifra della dote della sua futura; ma siccome « non deve mancare d'accorgimento, seppe « fermarsi ancora a tempo; allora fece il buon « giovane che si sacrifica agli interessi della fa« miglia, che sposa una cugina unicamente per« chè quella povera cuginetta è innamorata di « lui alla follia.

« Ebbene, che vuoi che ti dica, sorella? Quel « signore non mi piace..... e mi rincresce d'aver « acconsentito a servirgli di cavalier d'onore.

« Infine, finisco come ho cominciato: *Alea « jacta est*, il dado è tratto; adesso è troppo « tardi per disdirmi.

« Metto ai piedi della mia cara piccola Lilla « tutta l'adorazione di suo padrino.

« FILIPPO. »

« Villa Martin, 10 settembre.

« *Mia cara sorella*,

« Eccomi arrivato alla villa Martin e ricevuto « a braccia aperte dai miei ospiti.

« Sono molto semplici, molto buoni, tanto « semplici e tanto buoni che m'hanno preso il « cuore. Il padre, il ricchissimo armatore, grosso, « piccolo, vestito d'un soprabitone stinto, col capo « coperto da un cappellaccio di paglia ha più l'a« spetto di un giardiniere che di un milionario. « Sua figlia gli rassomiglia, disgraziatamente: « piccola e grossa come lui, colorita come lui e « quante lui mai vestita.

« La casa è semplice: un vasto fabbricato di « campagna, senza lusso, ma provvisto di tutte « le comodità.

« Da questa mattina assisto all'arrivo dei pa« renti, zii, cugini, vecchi signori colle loro « mogli, l'uno Martin de la Rochelle, mercante « di granaglie; l'altro, Martin de Tarascon, ne« goziante d'olio; una vecchia zitellona magra, « pallida, dall'aria spaventata, che chiamano zia « Radosia; una cugina vedova, la signora Cleo« mene Martin di Marsiglia, fabbricante di sa« poni. Il padre del signor Luigi Martin, il « Martin di Parigi, come lo chiamano, non arri« verà che stasera, per la firma del contratto.

« Oltre ai membri della famiglia si riceverà « domani, pel momento solenne, dei vicini, co« noscenti e amici.

« Ho finito per comprendere perchè il signor « Luigi pareva tanto contento che io avessi ac« cettato il suo invito. Evidentemente egli non « sarebbe stato troppo fiero di presentare ad uno « dei suoi amici parigini una famiglia così sem« plice, così borghese, così volgare; con me, « modesto ufficiale di marina, che se ne partirà « domani per lontani lidi, è senza conseguenza.

« Bisogna dire che in mezzo a tutta questa « buona gente stuona un poco il mio amico « Luigi; li abbaglia, li stordisce.

« Non ha esagerato l'amore ammirativo che la « sua fidanzata sente per lui; li vedo, quell'a« more sincero, che, in qualche istante, la tras« figura. Sì, ci sono dei momenti in cui quella « fanciulla brutta diventa quasi bella..... quando « guarda suo cugino. Mi fa ricordare quell'eroina « del vecchio romanzo di Balzac, che lessi da te « l'anno scorso: Eugenia Grandet.

« La spiegazione di questo matrimonio è na« turale. Martin di Brest è ricco e Martin di « Parigi non lo è. Il matrimonio di convenienza, « per la dote, quel contratto di cui un uomo di « cuore dovrebbe arrossire, è diventato, nel no« stro secolo, così frequente, che io non penserei « male del mio novello amico se non avessi cer« cato d'ingannarmi con sì larga mostra di bei « sentimenti.

« Oggi poi, egli mi sorprese non poco colla « sua agitazione, colla sua inquietudine, con una « nervosità che, per dire il vero, le circostanze « non spiegano guari; pareva che egli aspet« tasse, che paventasse qualche cosa; andava, « veniva, usciva, rientrava, trasaliva al menomo « rumore, rispondeva sbadatamente alle domande « che gli facevano; aveva veramente l'aria d'un « uomo fuori di sè.

« Che cosa può mai metterlo fuori di sè, mio « Dio, in una riunione così pacifica, dove tutto « cammina così bene a seconda dei suoi buoni « desiderii?

« Ho finito per supporre che egli paventi, « forse, il momento del contratto.

« Una cosa più importante per me fu l'appa« rizione della damigella d'onore alla quale fui « presentato, nel pomeriggio.

« Si chiama Marcella Mériadec, due bei nomi, « non è vero? Ma se vedessi come è bella la « donna che li porta: alta, fine, bianchissima di « carnagione, con capelli d'oro rosso, di una « tinta meravigliosa, con occhi fulvi, un po' fieri, « con una boccuccia dalle labbra sottili..... Ma « quella boccuccia, dalle labbra sottili, sarà così « tanto avara di parole quanto Giovanni di « Sommières ha predetto, e corriderà in lunghe « frasi? Per ora non ti so dire; non ho ancora « inteso la sua voce. Quando la sua amica me « l'ha presentata, ella rispose al mio saluto con « un lieve inchino del capo. Non sono neppur « sicuro che si sia degnata di guardarmi.

« La visita della signorina Marcella fu breve; « del resto, una vera apparizione, ma quale ap« parizione!.... (Continua).

deva garanzia di sapere rendersi interprete degli interessi dell'industria e del commercio nostro. »

Esposto così il pensiero del Consiglio, il cavaliere Musso aprì la discussione, avvertendo che l'assemblea era chiamata soltanto a decidere se la Confederazione doveva o no appoggiare la candidatura Rabbi.

« In caso contrario — aggiunse — la Confederazione si asterrà dalla lotta, poichè ogni altra candidatura avrebbe un significato unicamente politico, e non più industriale, e su questo terreno l'Associazione nostra non può scendere. »

Alle parole del presidente seguì una brevissima discussione, intesa essenzialmente a decidere se si doveva votare per voto segreto o per acclamazione.

Finalmente l'avv. Becca propose il seguente ordine del giorno, che fu approvato all'unanimità, meno due.

« L'assemblea fra gli industriali e commercianti del Piemonte, approvando il deliberato del Consiglio (9 gennaio 1900) ed apprezzando le ragioni di alto interesse cittadino che designano il nome del comm. Lorenzo Rabbi alla candidatura del I Collegio di Torino; proclama per acclamazione il comm. Lorenzo Rabbi a candidato della Confederazione nel I Collegio, e si impegnano ad aiutare validamente la riuscita. »

In favore delle vittime
del disastro di Avigliana.

Totale liste precedenti	L. 8838 50
(già versato alla Tesoreria Municipale)	
Tredicesima lista.	
Alberto Marchia e Comp. (Manifattura Italiana di prodotti refrattari, Sant'Antonino di Susa)	» 100 —
Ingegnere Delleani	» 50 —
Biglia Celestino	» 10 —
Visetti Giuseppe, studente	» 5 —
Tenente Carlo Rua	» 20 —
Long Vittorio	» 10 —
F. L.	» 2 —
Levi I., cent. 25 — Foa I., centesimi 20 — Sinigaglia A., cent. 35 — Bachi M., cent. 50 — Sacerdote A., cent. 20 — Fubini R., cent. 25 — Jachia A., cent. 25 — Segre S., centesimi 35 — Vita I., cent. 30 — Valabrega S., cent. 20 — Ovazza G., centesimi 35.	» 3 —
Totale	L. 8876 50

Il vaiuolo e le provenienze di Marsiglia.

La Prefettura ci comunica:

« Da notizie assunte direttamente e da fonte sicura a Marsiglia, risulta che in quella città esiste da alcune settimane, oltre all'*influenza*, anche un'epidemia di vaiolo d'andamento benigno.

« Non vi ha quindi motivo di soverchie preoccupazioni sul pericolo che da quella città ci venga importato il vaiolo nero.

« Sono del pari infondate le notizie di casi di vaiolo nero verificatisi nella provincia di Torino. Si ebbero bensì in parecchi Comuni casi di vaiolo in rimpatrianti da Marsiglia, fra i quali uno seguito da morte; ma, grazie alla lodevole prontezza degli ufficiali sanitari nell'immunizzare, mediante la rivaccinazione, tutti coloro che erano in contatto diretto ed indiretto coi colpiti, la malattia non si estese ad altre persone oltre a quelle che l'avevano importata.

« D'altronde in questa provincia, dove il rispetto all'obbligo della vaccinazione è così profondamente radicato ed osservato, e dove da parecchi anni si eseguiscono pure rivaccinazioni su vasta scala, il vaiolo non può trovare terreno favorevole al suo sviluppo. »

Nessun caso di vaiuolo o vaioloide. — Un giornale di stamane, in un suo articolo accennava come all'epidemia dell'influenza si fosse aggiunto qualche caso di vaiuolo e di vaioloide.

Ora, da fonte inoccupibile, possiamo assicurare che nessun caso di questa malattia si è verificato, eccetto quello di un emigrato dalla Francia, il quale, affetto da vaiuolo, in un accesso di febbre si è appiccato fin dall'8 del corrente mese.

L'Ufficio municipale d'igiene prese tutti i più energici ed efficaci provvedimenti dettati dalla scienza, e, come dicemmo, è affatto insussistente che il terribile morbo si sia propagato.

Questo diciamo per tranquillità dei cittadini e delle famiglie, già abbastanza impensieriti o addolorati per gli effetti dell'*influenza*, che, come si è detto, fortunatamente decresce.

Arrivo del Conte di Torino. — E' ritornato ieri sera da Milano, scendendo a Porta Susa, il Conte di Torino.

Partenze. — Partirono ieri sera per la capitale il senatore Medici e i deputati Medici e Frola.

I premi Bonino, Vallauri e Biberi all'Università. — Il Consiglio Accademico, nella sua seduta del 27 corrente, ha deliberato di conferire:

1° Il premio Bonino al dottore in medicina e chirurgia Silvio Demonte;

2° Il premio Vallauri allo studente del 2° anno di matematica pura Matteo Bottasso, nativo di Chiusa Pesio;

3° La borsa di studio Alessandro Biberi al giovane Olivero Pietro, del 2° anno di liceo, nativo del Comune di Frasso.

Gli esami di abilitazione all'insegnamento della calligrafia nelle scuole tecniche e normali avranno principio in questa città il giorno 2 prossimo aprile. Le domande per essere ammessi ai suddetti esami debbono essere indirizzate all'Ufficio del regio provveditore agli studi entro il mese di febbraio e corredate dei prescritti documenti. Gli interessati potranno prendere visione di tutte le modalità per l'ammissione presso l'Ufficio del regio provveditore agli studi locale.

Veglioni. — I nostri studenti stanno organizzando, per la notte del 10 febbraio, un veglione, a cui hanno imposto il nome di *Sans-Gêne*.

Avrà luogo allo Scribe, e l'incasso è destinato alla beneficenza.

— In seguito al desiderio espresso da molte concorrenti, il veglione del *Moulin-Rouge*, allo Scribe, venne rimandato al 13 prossimo febbraio.

Il rinvio gioverà al successo della festa, poichè renderà possibile l'intervento delle più acclamate *divettes* anche fuori di Torino.

Rissa fra due francesi. — Ieri sera, verso le ore 18, in via Nizza, angolo corso Valentino, vennero fra loro a diverbio, per futili motivi, due operai francesi qui di passaggio, certi Monier Gregorio, d'anni 27, passamantaio, da Lione, e Abrillon Raimondo, d'anni 30, da Caceres. Venuti alle vie di fatto, l'Abrillon riportava dal Monier due ferite di coltello al costato sinistro.

Due guardie municipali, accorse, sedarono la rissa; accompagnarono il feritore alla Questura, ove fu trattenuto a disposizione dell'Autorità, ed il ferito, dopo averlo provvisoriamente medicato coll'antisettico, lo condussero al San Giovanni, ove fu giudicato guaribile in 12 giorni.

Ciò che capita agli ubbriachi. — Il cuoco Brossotto Luigi, d'anni 42, essendo ieri sera ubbriaco, cadde al suolo sul corso Sommeiller e riportò una ferita lacero-contusa al capo.

Due passanti lo rialzarono e lo accompagnarono nella caserma della sezione delle guardie municipali al Valentino, ove venne provvisoriamente medicato coll'antisettico, poscia due di dette guardie lo condussero al San Giovanni per più stabile medicazione.

— Il venditore ambulante Ferrero Carlo, di anni 49, in preda ai fumi del vino per troppo libazioni, commetteva disordini all'angolo delle vie Po e San Francesco da Paola. A far cessare la poco edificante scena un graduato delle guardie di città ed una municipale lo condussero alla Questura, ove fu trattenuto.

— Infine il manovale Alasia Bernardo, d'anni 30, anch'egli ubbriaco fradicio, transitando presso la sponda sinistra della Dora, tra il ponte Mosca e la via Aosta, pose un piede in fallo e ruzzolò nel letto del torrente, fortunatamente asciutto in quel punto.

Una guardia municipale accorse in aiuto dell'ubbriacone e, rialzatolo, lo accompagnò alla vicina sua abitazione.

Arresto di feritori e complici di ferimento in rissa. — Nel giornale del 20 corrente avevamo fatto cenno in cronaca d'una rissa avvenuta in via Isaglie fra due brigate di individui, che poco prima erano usciti da un'osteria. In tale rissa i fratelli Robiola ebbero la peggio, e si buscarono, fra l'altro, diverse coltellate.

Ora veniamo a sapere che, in seguito ad accurate indagini fatte dai carabinieri e dagli agenti di pubblica sicurezza, gli autori e complici di quei ferimenti sono stati identificati ed arrestati.

Essi sono R. Albino, B. Pietro, B. Innocenzo, D. M. Giovanni e B. Giovanni, tutti conduttori di bestiami.

Quanto al movente della rissa, per ora lo si ignora.

Ladri amanti del vino. — Ad apprezzata ora di ieri, ignoti ladri trovarono modo di penetrare inosservati nella bottega da commestibili esercita da Jemina Adelina, sullo stradale di Francia, N. 27, ed involarono otto bottiglie di vino, causando così un danno alla derubata di una dozzina di lire.

— Uguai tiro fecero altri briccconi, se pure non sono gli stessi, al cancelliere signor Lancia Cesare, abitante in via Santa Chiara. Mediante chiave adulterina, i ladri si introdussero nella sua cantina, rubarono una quindicina di litri di vino, un po' di legna, e quindi se ne andarono indisturbati ed inosservati.

Al derubati rimase la magra consolazione di denunziare il furto patito alla Questura.

Urto tranviario. — Nel pomeriggio di ieri il carrozzone tranviario elettrico N. 82 della Società Belga-Torinese, mentre percorreva la via Venti Settembre, diretto a Porta Palazzo, presso il corso Oporto andò ad urtare un altro carrozzone elettrico della stessa Società, linea Foro Boario, facendolo uscire dai regoli, e causandogli non lievi avarie.

Per tale incidente il servizio su quest'ultima linea rimase interrotto per circa un'ora.

Nessun male alle persone.

La pazza corsa di un cavallo. — Ieri sera, verso le 23, il cavallo attaccato all'*omnibus* dell'*Albergo della Dogana Vecchia*, mentre si trovava fermo sul piazzale della stazione di Porta Susa, impauritosi non si sa di che, si diede a precipitosa fuga, passando sul viale del corso San Martino.

Quivi incontrati i pali ferrati per impedire il transito dei veicoli, due di essi vennero urtati dall'*omnibus* e rotti.

Ma l'urto valse a frenare alquanto la corsa dell'infuriato animale, che, dopo una ventina di metri, fu domato dal cocchiere, che stava a cassetta, e condotto in rimessa senz'altri incidenti.

L'*omnibus* era vuoto, e non si hanno a deplorare disgrazie personali.

Un carrettiere disgraziato. — Ieri sera, alle 19, il carrettiere Lardone Pietro, d'anni 50, mentre percorreva la via Madama Cristina, in condotta di un cavallo attaccato ad un « tamagnone », l'animale si impennò al passaggio di un carrozzone tranviario e fece un improvviso scarto. Il Lardone fu gettato a terra ed una ruota del pesante veicolo, passatagli sulla gamba sinistra, glie la fratturò.

Il poveretto venne tosto soccorso da qualche astante e da una guardia municipale; dopo essere stato condotto in una vicina farmacia, venne trasportato al San Giovanni, ove fu ricoverato e giudicato guaribile in una cinquantina di giorni.

Una povera donna assalita da grave malore. — Ieri, verso le ore 16,30, una donna poveramente vestita, dall'apparente età d'anni 60, venne improvvisamente colpita da grave malore, in via della Consolata e cadde al suolo priva di sensi e di favella.

Sollevata da un passante, venne condotta dapprima in una vicina trattoria per un cordiale; quindi una guardia municipale la trasportò al Cottolengo, ove venne ricoverata.

Non si sa chi sia la disgraziata, poichè a malgrado i pronti soccorsi dell'arte medica, versa in gravi condizioni e finora non riacquistò nè i sensi, nè la favella.

Incendio in una bottega a Porta Palazzo. — Ieri sera, alle 18, si manifestava il fuoco nella bottega num. 9, sotto la tettoia a ponente in piazza Emanuele Filiberto, tenuta in affitto dalla merciaia Bessa Francesca.

Alcuni passanti che videro uscire il fumo dalle fessure delle imposte ne diedero tosto avviso ai pompieri della caserma delle Fontane di Santa Barbara.

Accorsi prontamente, dopo mezz'ora di attivo lavoro, il fuoco potè essere completamente domato e spento.

Andarono distrutte parecchie scatole contenenti mercerie: il danno però non è rilevante e la proprietaria è assicurata.

Ignorasi come l'incendio si sia potuto manifestare perchè il negozio era già stato chiuso da oltre un'ora.

STATO CIVILE. — *Torino*, 30 gennaio 1900.

NASCITE: 25, cioè maschi 17, femmine 8.

MATRIMONI: Busso Augusto con Fracchia Domenica — Roccatti Carlo con Brusa Lucia.

MORTI: Fiarenza Anna (ved.) n. Bruno, d'anni 69, di Avigliana, agiata, via San Donato, 55.

Ragazzi Cristoforo, id. 87, di Cercerto Parmense, agiato, corso Vittorio Emanuele, 18.

Vigna Carlotta (ved.) n. Marietta, id. 87, di Torino, via Berthollet, 21.

Reverberi Mario, id. 22, di Parma, seminarista, corso San Maurizio, 45.

Damasco Luigia n. Viotti, id. 63, di Casale, casalinga, via Principe Tommaso, 12.

Romero Margherita, id. 67, di Villafranca Piemonte, sigaraia, piazza Emanuele Filiberto, 7.

Beccaria Incisa di Santo Stefano Belbo conte Luigi, id. 80, di Torino, tenente-generale a riposo, via Amedeo Avogadro, 6.

Melano Caterina (ved.) n. Patrier, id. 87, di Villafranca Piemonte, casalinga, via Ormea, 25.

Nerai Rosina (ved.) n. Sinigaglia, id. 77, di Fossano, casalinga, via Monferrato, 16.

Defilippi Luigia (ved.) n. Bertone, id. 72, di Caluso, casalinga, via Sacchi, 14.

Chiappa Maria, id. 82, di Zubiena, contadina, via Lungo Dora, 11.

Romano Giuseppe, id. 60, di Castellamonte, negoziante, piazza Castello, 25.

Bassetti Maddalena, id. 76, di Torino, agiata, via Mercanti, 14.

Pinardi Giuseppe, id. 66, di Torino, negoziante, via Nizza, 91.

Cimarosa Cesare, id. 70, di Milano, portinaio, corso San Maurizio, 57.

Langeri Benedetta, id. 72, di Venasca, agiata, via Montevecchio, 21.

Massa Teresa (ved.) n. Giallo, id. 65, di Ivrea, agiata, via Assarotti, 10.

Perrin cav. Giuseppe, id. 80, di Pont a Beauvoisin, agiato, via Roma, 21.

Ghirardi Innocenza (ved.) n. Odasso, id. 77, di Pamparato, agiata, via Rocca, 21.

Brossa Giuseppe, id. 78, di Poirino, sarto, via Santa Maria, 5.

Caresole Lucia (ved.) n. Longo, 71, di Moncalieri, agiata, corso Valentino, 27.

Oitino Vincenzo, id. 60, di Mongardino d'Asti, bidello privato, via Lagrange, 31.

Piano Giuseppe, id. 75, di Nizza Monferrato, impresario, corso Valentino, 5.

Carazzano prof. Antonio, id. 57, di Castelnuovo, insegnante, stradale Francia, 3.

Giulio Carolina n. Bonisconti, id. 61, di Torino, casalinga, via San Donato, 15.

Bos Luigi, id. 74, di Torino, proprietario, via Fabro, 2.

Anselmini Catterina, id. 54, di Lavriano, casalinga, via dei Mille, 52.

Coggiola Antonio, id. 78, di Cavoretto, carrettiere, via San Rocco, 2.

Garola Francesco, id. 27, di Torino, tornitore.

Lupo Margherita, id. 20, di Torino, sarta.

Lauzetto Ernesta, id. 20, di Susa, sarta.

Cantamessa Giuseppe, id. 76, di Alba, calzolaio.

Bertone C. (ved.) n. Bicata, id. 51, di Favria, cuoca.

Carmagnola F. (ved.) n. Berra, id. 87, di Torino, casal.

Audano M. (ved.) n. Roda, id. 74, di Torino, lavan.

Vay Teresa, id. 75, di Torino, casalinga.

Frola T. (ved.) n. Massa, id. 77, di Chivasso, cont.

Canonico Luigi, id. 62, di Pinerolo, calzolaio.

Barosso Marcello, id. 17, di Busca no, calzolaio.

Odolone Giovanni, id. 41, di Torino, calderaio.

Longo Vincenzo, id. 37, di Torino, merciaio.

Manifino M. n. Marchetti, id. 66, di Verzuolo, casal.

Cristando Tommaso, id. 17, di Torino, meccanico.

Galli suor Serafina, id. 22, di Somano, religiosa.

Lambrosa Elisab. n. Bertolino, id. 91, di Valenza.

Rizzolo Virginia, id. 56, di Cortemiglia, cuoca.

Più 10 minori d'anni 6.

Totale complessivo 56, di cui a domicilio 39, negli ospedali 17; non residenti in questo Comune 3.

Nella nota del 26 invece di Bellino Barbara (ved.) n. Braschi, leggasi Bottino Barbara n. Braschi.

NECROLOGIO.

Padova. — Ci telegrafano in data 30, ore 14,45. — E' morto Antonio Keller, professore di agronomia nella nostra Università, di settantotto anni.

Alessandria. — E' morto repentinamente il notaio Erasmo Dessì, conservatore dell'archivio notarile. Aveva appena 54 anni ed era stimatissimo da tutti.

Roma. — Dopo lunga e penosa infermità è morto, all'età di anni 60, il comm. Giuseppe Comandù, direttore generale della marina mercantile a riposo, ed ex-deputato di Livorno.

La morte di Vittorio Bersezio

Coll'animo profondamente contristato annunciamo la morte di Vittorio Bersezio, avvenuta ieri sera alle 19,45, nella sua casa, in via dei Fiori, N. 52.

Con Vittorio Bersezio scompare un'altra delle personalità più spiccate del nostro vecchio Piemonte.

Soldato nei tempi fortunosi delle battaglie pel riscatto italico, romanziere, giornalista, commediografo, storico, in tutti questi svariati uffici egli seppe imprimere un'orma duratura del suo carattere adamantino, del suo spirito illuminato, colto, geniale.

Tutta la sua opera di scrittore riuscì un apostolato di patriottismo e di educazione civile. La penna fu per lui un'arma di propaganda morale, e l'adoperò nobilmente, sempre, nel libro e nel giornalismo, di cui fu, per molti anni, ornamento ed orgoglio.

La fiamma del patriottismo che, giovanissimo, lo aveva spinto, semplice volontario, sui campi di battaglia, gli fu guida sempre nell'età matura. Come il D'Azeglio, egli aveva compreso che non bastava unire politicamente i vari Stati d'Italia, ma occorreva cementarla coll'unione, o, meglio, colla fusione degli animi; e spese a questo fine nobilissimo tutte le energie della sua mente elettissima.

A noi della *Stampa (Gazzetta Piemontese)* il Bersezio fu maestro ed amico, e ricordiamo qui con orgoglio e con dolore che fu per parecchi anni nostro direttore.

Vittorio Bersezio era nato a Peveragno nel 1830. Avendo rivelato fin da giovanetto ingegno largo e pronto, fu mandato a Torino, dove gli furono dati valenti maestri, fra cui il celebre abate Michele Ponza.

A soli 18 anni entrava all'Università; a 18 anni interruppe gli studi per volare, nel 1848 e primavera del 1849, fra le schiere dell'esercito in Lombardia, e si battè a Novara. Dopo la guerra tornò agli studi, e a 19 anni era già laureato in legge. Ma non era questa la sua vocazione, bensì le lettere, per le quali fin da giovanetto quattordicenne mostrò grande inclinazione scrivendo commedie, drammi, versi e perfino un poema drammatico dal titolo *Fede e dubbio*, e una serie di romanzi ispirati forse dalla lettura di Balzac.

Non avido di applausi, attese dopo studi maturi a presentarsi sulla scena, esercitandosi intanto col giornalismo. Nel 1852 diede al Carignano il dramma *Pietro Micca*, che ebbe buon esito. Fondò quindi il giornale l'*Espero*, in cui emerse pei suoi profili parlamentari, che gli valsero, fra l'altro, la stima particolare di Cavour. Diresse per qualche tempo il *Fischietto*, e quindi si ritirò per tre anni nella montagna nativa, meditando, sognando e, talora, disperando.

Ma da quella solitudine nacque pure il suo primo lavoro veramente notevole, *Il Novelliere contemporaneo*, cui tennero dietro moltissimi racconti e novelle, molti dei quali furono tradotti in francese. In essi ribocceva un gusto fine di narratore, di coloritore, di osservatore profondo.

A Parigi, dove si recò per due volte, strinse forti amicizie nel mondo giornalistico e letterario. Ritornato a Torino nel 1859, diresse la parte letteraria della *Gazzetta Ufficiale Piemontese*, fino al 1865, pubblicando in quel torno di tempo molti e interessantissimi romanzi e commedie in lingua e in dialetto piemontese, fra cui quel capolavoro d'arte che è la commedia, tuttodì vivissima e applauditissima, *Le miserie d'monssù Travet*, commedia che fu tradotta e rappresentata sempre con grandissimo plauso in tutte le città del mondo.

Invitato dal ministro Lanza, nel 1865, a dirigere a Firenze la *Gazzetta Ufficiale*, Bersezio ricusò per non abbandonare la vecchia madre a Torino, e fu allora che assunse la direzione della *Gazzetta Piemontese*, che tenne fino al 1880. Il Bersezio fu il fondatore della *Gazzetta Letteraria*.

Dal 1880 in poi Vittorio Bersezio oltre a lavori propri, fra cui la poderosa e celebrata opera *Trent'anni di vita italiana*, tradusse moltissimi lavori drammatici di Sardou e di altri commediografi francesi.

Austero insieme e cortese, egli derivò la maggior forza dei suoi affetti ora gagliardi, ora gentili, onesti e sinceri sempre.

Vittorio Bersezio fu deputato alla Camera nella IX e X Legislatura, e sedette all'Opposizione costituzionale di Sinistra.

Era insignito di molte onorificenze, fra cui quella di grande ufficiale della Corona d'Italia.

Anche in questi ultimi tempi, non ostante la malferma salute, il vecchio soldato delle battaglie giornalistiche non lasciò mai la sua penna. Il giornalismo subalpino, che riconobbe sempre in lui il vero tipo giornalista piemontese, lo volle a presidente l'Associazione della stampa subalpina, da poco costituita, e questa elezione egli aveva accolta con slancio quasi giovanile.

Ora questo nobilissimo campione del giornalismo, questo celebrato scrittore ed artista, questo insigne cittadino, questo modello di padre di famiglia, lascia un vuoto incolmabile in tutti quanti lo conobbero o ne apprezzarono il valore delle opere.

Alla desolata vedova signora Laura Chiapusso, al nostro amatissimo amico, che fu nostro valente collaboratore fino a pochi di fa, avvocato Carlo, alle figlie mandiamo l'espressione più riverente, più viva, più affettuosa del nostro cordoglio.

L'on. Roux e la morte di Bersezio

L'on. Roux ci telegrafa da Roma in data 31, ore 10:

« *Colleghi, amici,*

« Apprendo la triste notizia che Vittorio Bersezio è morto. Così si apre un nuovo, immenso lutto nella famiglia giornalistica torinese, di cui Bersezio era decano. La sventura nuova empie di dolore specialmente l'animo mio, chè lo ebbi a guida nei miei primi passi giornalistici, amico affettuosissimo in tutta la vita. Dite voi del valore, della rettitudine, dell'ingegno, dell'operosità grandi del cittadino, che, non conosciuto abbastanza per la sua modestia, merita di essere additato come esempio di patriottismo alla gioventù, come integerrimo campione del giornalismo, come insigne maestro agli scrittori. Lascierà grande vuoto, grande desiderio di sè. Per noi sarà cagione di lungo rimpianto. Domani sarò con voi attorno alla bara desolante.

« Luigi Roux. »

L'impressione a Roma.

Ci telegrafano da Roma, 31, ore 9,50:

La morte dell'illustre Bersezio è giunta improvvisa, dolorosissima soprattutto fra i giornalisti, che lo ritenevano maestro venerato.

Per oggi si convocherà d'urgenza il Sindacato dei corrispondenti e l'Associazione della stampa, i quali manderanno condoglianze alla famiglia, facendosi rappresentare ai funerali.

I giornali di stamane ne pubblicano affettuose necrologie.

Le onoranze di Torino.

La Giunta municipale, radunatasi questa mattina, ha deliberato, per onorare l'illustre defunto, di accordare il carro funebre municipale di prima classe e la Banda municipale.

I funerali avranno luogo domani; non si è ancora precisata l'ora.

ULTIME NOTIZIE

Gli attacchi dell'Opposizione al ministero inglese per la guerra Sud-Africana.

Una seduta violenta della Camera dei Comuni.

(Per dispaccio alla Stampa).

Londra, 31, ore 8,20.

Alla Camera dei Comuni i deputati governativi applaudono all'ingresso Balfour, e quelli di opposizione applaudono Campbell e Bannermann. All'ingresso di Chamberlain nessuna dimostrazione. Petymain propone di approvare il messaggio della regina, e dice che la nazione ammira il coraggio dei soldati e rimpiange i suoi morti. La nazione è decisa a riparare gli scacchi subiti nel Sud-Africa, e la Camera dei Comuni approverà i crediti necessari. *(Applausi)*

Campbell Bannermann, applaudito dall'Opposizione, constata che le speranze concepite nel principio della guerra furono deluse. Rileva le perdite inglesi e la sosta dell'avanzata in causa della resistenza di un nemico inespugnabile. Elogia il valore delle truppe e lo spirito di devozione che anima l'impero. Deplora la parsimonia di notizie e chiede ragione dell'aumento, fuori d'abitudine, di rinforzi dell'esercito.

Bannermann prosegue dicendo: « Siamo pronti ad appoggiare il Governo per salvare l'integrità dell'impero, ma condanniamo la politica del Governo circa il Transvaal, la mancanza di previdenza, la freddezza riguardo agli olandesi della Colonia del Capo, perchè sono in maggioranza e tali da impedire una soluzione soddisfacente. » Soggiunge: « ... paese vuole soprattutto conoscere gli intendimenti del Governo riguardo alla guerra. »

Bannermann termina rimproverando il Governo di non aver comunicato i dispacci di Buller rivelanti l'inferiorità dell'Inghilterra nel Transvaal.

Balfour confuta l'asserzione di Bannermann.

Difende la politica di Chamberlain. Dice che mai Buller informò il Governo dell'insufficienza delle forze inglesi nel Sud-Africa. Il Governo accordò carta bianca ai generali. Se la Camera ed il paese non hanno fiducia nel Governo, Balfour impegnasi ad appoggiare quel Gabinetto che terminerà la guerra. Soggiunge che il Gabinetto accetta tutte le responsabilità, purchè abbia la fiducia della Camera. Non consiglierà alla Regina che una pace legittima, che eviterà il rinnovarsi delle difficoltà in Africa.

Fitzmaurice, a nome dei liberali, presenta un emendamento all'indirizzo in risposta al discorso del trono.

La seduta è tolta.

Salisbury dichiara alla Camera dei lordi la gravità della situazione.

Ci telegrafano da Londra, 30, ore 8,15:

Kimberley, discutendosi l'indirizzo in risposta al messaggio, biasima l'imprevidenza e la mancanza di informazioni del Governo sulla guerra, ma lo sosterrà allo scopo di assicurare il successo alla guerra attuale. Consiglia di prepararsi nel caso che sopravvenissero complicazioni all'estero.

Salisbury risponde che il rimprovero di imprevidenza ed ignoranza nei preparativi del Transvaal è infondato. Un servizio di informazioni ed i fondi segreti mancano in Inghilterra.

Questa organizzazione difettosa, dovrà modificarsi. Le critiche sono presentemente inutili. Occorre l'unione degli sforzi onde uscire da una situazione che compromette la gloria e forse anche l'integrità nazionale.

Salisbury così termina: « Se non facciamo inoltre tutte le considerazioni di minore importanza di fronte al dovere di sostenere il paese, corriamo il pericolo di convulsioni che porteranno attentato alla gloria e forse all'integrità della patria. »

Rosebery, applaudito, confuta Salisbury. Constata l'impotenza dell'Inghilterra nel Sud-Africa ed i pericoli della situazione riguardo alle Potenze estere. Il paese è pronto a qualunque sacrificio, ma occorre fargli sentire un discorso più patriottico di quello di Salisbury.

Altre vittorie dei boeri.

PRETORIA, 27 *(Stefani)*. — Il comandante boero Delarey respinse il 25 grandi forze inglesi attaccanti Colesberg, infliggendo loro grandi perdite. Gl'inglesi, comandati da Grobler, tentarono due volte di circondare i boeri, ma furono respinti con perdite.

⁂

La *Stefani* ci comunica da **Londra**, 31:

Il *Daily Mail* ha da Capo Town, 30, che Buller ha emanato un ordine del giorno dicente: « Anche dopo la ritirata da Spionskop, i nostri sforzi non furono inutili. Teniamo la chiave della strada per Ladysmith, e speriamo di esservi prima di otto giorni. »

Lo *Standard* ha da Durban che le truppe del trasporto *Oceania* non furono sbarcate in seguito al vaiuolo manifestatosi a bordo. I

I giornali non sono soddisfatti delle discussioni del Parlamento, dicendo che non calmeranno l'opinione pubblica, e ritengono che l'attitudine del Governo non risponde alla gravità della situazione.

Una terza lettera di Zola in difesa del padre.

Ci telegrafano da Parigi, 31, ore 9,5:

Zola pubblica nell'*Aurore* un terzo articolo sul padre, annunciando che si è trovato negli archivi del genio un altro incartamento che si riferisce ai lavori dei canali e delle fortificazioni eseguiti dal padre dopo la pretesa condanna. Emilio Zola osserva particolarmente le lettere cortesi scritte al padre dal maresciallo Soult, il quale era stato ministro della guerra nel 1832, ed aveva quindi dovuto ricevere le lettere di Combes, duca di Rovigo, circa i reati di Zola. La cosa dimostra che era frattanto intervenuta la riabilitazione; termina citando indizi che provano come la campagna fatta per disonorare la memoria del padre si preparava da tempo. E' probabile la complicità dei generali Boisdeffre e Billot.

Sull'arresto della spia tedesca.

Ci telegrafano da Parigi, 31, ore 9,5:

La spia arrestata a Parigi si chiama O' Danne, tedesco, nonostante il nome irlandese. Era stato arrestato dodici anni or sono a Lione per il tentativo di avere da un soldato il fucile Lebel.

La Triplice in un brindisi di Francesco Giuseppe.

Berlino, 31 *(Stefani)*. — La *Nord Deutsche* ha da Vienna: « Al pranzo in occasione dell'anniversario della nascita dell'imperatore Guglielmo, l'imperatore Francesco Giuseppe fece il seguente brindisi: « Pieno di intimo affetto e incrollabilmente fedele all'alleanza, bevo alla salute del mio amico fedele, l'imperatore Guglielmo. »

Un pazzo che mette fuoco ad un villaggio.

Abbiamo da Parigi, 30:

Un esaltato, certo Robert, abitante del villaggio della Tour Ronde, nelle Alte Alpi, per spirito di feroce vendetta verso i suoi conterranei, appiccò il fuoco al villaggio nell'intento di annientarli tutti quanti in una comune catastrofe.

Egli mise in esecuzione il suo tristo disegno alle 3 del mattino.

Il fuoco da lui appiccato a quattro case del paese, favorito dal vento, minacciava di estendersi a tutte le abitazioni.

Due case rimasero distrutte e non fu che a prezzo di grandi sforzi che gli abitanti poterono circoscrivere l'incendio e salvare il villaggio da una completa rovina.

L'incendiario, eccitato dalla vista delle fiamme, si mise tutto ad un tratto a ballare dinanzi all'incendio, urlando grida di vendetta e di morte.

Egli era impazzito.

Arrestato dai gendarmi, fu inviato dal Tribunale di Gap all'Ospizio di salute di detta città.

OSSERVATORIO DI TORINO.

(Palazzo Madama) — 30 gennaio:

Temperat. estrema al nord in gradi centesimali
Minima — 5,0 Massima — 1,7

Stato atmosferico — Ore 9: coperto; ore 15: coperto; ore 21: coperto.

Acqua caduta mill. 0,0.

(Castello Medioevale - in riva al Po):

Temperatura massima del giorno 29: + 1,2
Id. minima della notte dal 29 al 30: — 3,0

(Piazza Castello - nelle aiuole al Nord del Palazzo Madama):

Temperatura massima del giorno 30: — 1,7
Id. minima della notte dal 29 al 30: — 4,9

1° febbraio — Il sole nasce alle ore 7, minuti 31; tramonta alle ore 17, minuti 35.

MERCATI E COMMERCIO

BORSA DI TORINO — 31 gennaio.

Rendita corso medio d'ufficio **100**.

CAMBI		a vista	a tre mesi
Francia	3 1/2	107 17 1/2 107 27 1/2	107 02 1/2 107 12 1/2
Svizzera	5	106 30 — 106 50	— 106 30 — 106 40 —
Germania	6	131 60 — 131 70	— — —
Londra	4	26 90 — 27 01	— 26 97 — 26 99
Id. lungo		— — — —	— — — —

Istituti d'Emissione.

Banca d'Italia — Banco di Napoli.

Saggio di sconto *normale*, per cambiali ed altri effetti di commercio, sino a 4 mesi, 5 0/0.

Id. *ridotto e di favore*, per cambiali sino a 3 mesi, minimo 4 1/2 0/0.

Interesse sulle anticipazioni sopra *titoli*, *valori e sete* 5 0/0, oltre la tassa governativa di un centesimo per ogni mille lire al giorno.

Monte di pietà.

Anticipazioni (a scadenza fissa ed in conto corrente) 4 1/2 0/0 *netto da ogni tassa*.

Rendita 5 0/0 per c. 100.

Rendita 5 0/0 per f.p. 100 27 1/2, 100 30.

Prezzi dei valori per fine prossimo.

Azioni			
B. d'Italia	[illegible] — 857 —	Cred. It.	[illegible] — 661 —
Ferr. Mer.	727 — 728 —	B. Sconto	301 — — —
Ferr. Med.	186 — — —	Ferriere	106 — 121 —
B. Comm.	780 — 780 —	Carbure F.	278 — 277 —
			270 — — —

Cronaca della Borsa. — 31 gennaio. — Questa mattina si riscaldava persino il nostro mercato, e con insolita animazione si risvegliarono alcuni fra i valori da maggior tempo assonnati, mentre si agitavano energicamente quelli che finora da soli hanno fatto le spese del mercato.

La spinta ci viene dalle altre piazze d'Italia, e l'epoca dell'impulso è propizia al successo, specialmente favorito da Parigi, che pare voglia una liquidazione in ripresa per sfruttare probabilmente qualche situazione di piazza.

Nulla di nuovo dal Sud-Africa.

Il cambio inchiodato a 107 22.

Corsi di chiusura delle Borse Italiane
30 gennaio 1900 (ore 15).

Valori	MILANO	GENOVA	ROMA	FIRENZE
Rend. It. 5 0/0 contant.	100 30	100 37 1/2	100 35	100 25
Id. fine prossimo	100 15	100 17 1/2	100 15	100 15
Id. 4 1/2 0/0	110 —	109 75	109 75	109 50
Az. Meridionali	728 50	729 —	724 —	728 50
» Mediterranee	536 —	536 —	533 50	537 —
» Banca d'Italia	857 —	857 —	856 —	860 50
» B. comm. It.	782 50	785 —	— —	— —
» Credito Italiano	663 —	658 —	— —	— —
» B. Sconto e Sete	— —	304 —	— —	— —
» Fed. Pont. It.	118 —	— —	117 —	— —
» Banca Generale	95 —	95 —	96 —	95 50
» Rubattino	457 —	459 —	— —	— —
» Raffiner. Ligure	419 —	448 —	— —	— —
» Ceramica	302 —	— —	— —	— —
» Costr. Venete	84 —	82 —	84 50	82 —
» Acciaierie Terni	1553 —	1569 —	— —	— —
» Edison vecchie	462 —	— —	— —	— —
» » nuove	— —	— —	— —	— —
» Metallurgica It.	243 —	243 —	239 50	240 —
» Molini di Roma	— —	— —	167 —	— —
» Omnibus Roma	— —	— —	415 —	— —
» Gaz di Roma	— —	— —	725 —	— —
» Condotte Acqua	— —	— —	297 —	— —
» Ferriere Ital.	191 —	190 50	190 —	188 25
Obbl. Italiane 3 0/0	308 —	307 75	307 75	307 50
» Meridionali 3 0/0	— —	— —	— —	— —
Cheque Parigi	107 30	107 22 3/4	107 17 1/2	107 20
» Svizzera	— —	— —	— —	— —
» Londra	26 90	— —	— —	— —
» Germania	131 675	— —	— —	— —

GENOVA, 30, ore 22. — **Prezzi della sera** — Rendita contanti 100 35 — *Fine* corrente 100 30 — Prestito 110 — Banca 850 Meridionali 728 — Mediterranee 537 — Rubattino 457 — Raffinerie 451 — Credito Italiano 664 — Acciaierie Terni 1557 — Galliera 232 — Ferriere 190 — Banco Sconto 306 — Raffinerie n. 350 — Cambio 107 15.

Disposizioni generali eccellenti.

BORSE ESTERE.

Borsa di Parigi 30 gennaio	Apertura	Chiusura
Rendita francese 3 0/0 amm.	— —	— —
» » 3 0/0	100 15	100 22
» » 3 1/2 0/0	102 25	102 25
Rendita Italiana 5 0/0	93 10	93 35
Cambio su Londra a vista	— —	25 16
Consolidati inglesi	— —	99 5/8
Obbligazioni Lombarde	— —	202 25
Cambio sull'Italia	— —	6 3/4
Turco Nuovo	22 60	22 55
Banca di Parigi	— —	1085 —
Tunisino	— —	488 50
Egiziano 4 0/0 unif.	— —	100 75
Rendita Ungherese 4 0/0	— —	99 —
Rendita Spagnuola Estera	68 65	68 75
Banca Ottomana	— —	561 —
Argento fino	— —	[illegible]
Credito Fondiario	— —	708 —
Suez	— —	3610 —
Lotti turchi	— —	114 75
Ferrovie Meridionali	— —	675 —
Rendita Russa nuova	— —	98 30
» Portoghese	— —	22 —
Banca di Francia	— —	4175 —
Cambio Madrid	— —	68 25

BORSA DI VIENNA, 30.

Credito Austriaco	236 40	Cambio su Londra	240 25
Lombarde	25 —	Lire italiane (carta)	90 15
B. Anglo Austriaca	184 25	Rend. Austr. (arg.)	99 45
Austriache	125 15	Id. in carta	99 20
B. Austro-Ungarica	121 75	Union Bank	122 50
Napoleoni d'oro	19 71	Rend. Austr. in oro	98 80
Argento	100 —	Ungherese in oro	98 80
Cambio su Parigi	95 15	B. Paesi Bassi	137 25
Tendenza pesante.			

BORSA DI LONDRA, 30 (Chiusura).

Consol. inglese	100	—	Egiziano 1883	103 —
Rendita Italiana	93	7/16	Versam. fatti alla Banca d'Inghilterra L. st.	— —
Argento fino	27	9/16		
Spagnuola	62	3/4	Ritirate dalla Banca d'Inghilterra L. st.	— —
Turco nuovo	22	7/8		

Cambio ufficiale pel giorno 31 L. 107 19

Torino. — *Mercato dei cereali 30 gennaio 1900.*

Mercato invariato.

Prezzi per quintale:

Grani di Piemonte da lire 24 75 a 25 25 — Grani nazionali di altre provenienze da 25 50 a 26 25 — Grani esteri di forza da 26 a 27 — Granoni da 13 75 a 15 75 — Granoni Gialloncini e pignoletti veneti da 16 a 16 50 — Avena da 15 50 a 16 — Avene superiori e grigie da 19 50 a 20 — Segale da 18 a 18 50 — Riso mercantile da 27 50 a 29 50 — Riso Bertone da — a (1) — Farine marca speciale non da 34 50 a 35 — Farine marca B. da 33 50 a 34 — Semole dure da paste da 30 a 30 50 — Crusca di frumento da 12 25 a 12 75.

Avena, riso, farine, semole e crusca franco dazio.

(1) Mancanti.

Telegrammi particolari commerciali.

PARIGI, gennaio (sera)		29	30
Farine 12 m. — pel corrente	Fr.	[illegible]	[illegible]
» — per febbraio	»	[illegible]	[illegible]
» — 4 marzo-aprile	»	[illegible]	[illegible]
» — 4 mesi da marzo	»	[illegible]	[illegible]
Mercato debole.			

Zucchero rosso 88 deg.	Fr.	[illegible]	[illegible]
» raffinato id.	»	[illegible]	[illegible]
Mercato sostenuto.			
Zucchero bianco N. 3 disponibile	Fr.	[illegible]	[illegible]
» » 4 mesi da maggio	»	[illegible]	[illegible]
Mercato calmo.			
LIVERPOOL, gennaio (sera)		29	30

Cotoni. — Tendenza del mercato: Americani facile — Brasiliani calma — Egiziani facile — Surate ferma. — Domanda per il mercato in generale moderata.

Vendite della giornata	Balle N.	9,000	7,000
di cui per la speculazione	» »	500	500
per la consumazione	» »	7,300	6,000
Importazioni	» »	9,000	— —
Americani a consegnarsi			
pel corrente		D. 4 29/64	4 1/2
per gennaio-febbraio		» 4 31/64	4 7/16
per marzo-aprile		» 4 29/64	4 13/32
per maggio-giugno		» 4 13/64	4 13/64
Americani in ribasso di 1/16.			

M. G. Broach. Bhownugger. Good Dhollerah. N. J. Oomraw. Good Oomraw. Bengala in rialzo di 1/16.

Egiziani in ribasso di mezzo punto.

Oggi la Camera riprende i suoi lavori.

I lettori della STAMPA troveranno nella nostra edizione " sera „ il resoconto di questa importante seduta, trasmessoci per filo diretto da Montecitorio.

LUIGI ROUX, direttore.
AUDASSO PAOLO, gerente.

Ieri l'altro, alle 18,35, munito dei religiosi conforti, serenamente spirava

BROSSA GIUSEPPE
d'anni 78.

La famiglia ed i parenti ne danno il doloroso annunzio. La sepoltura avrà luogo stamane, 31, alle ore 10,30, partendo da via Santa Maria, 5. 1800

ELEONORA vedova LATTES
d'anni 72

mancò ai vivi questa mattina 30 gennaio.

I figli, le figlie coi rispettivi mariti **Foa** e **Pansigli**, coi nipoti e parenti tutti ne danno, dolenti, la triste notizia — Non si mandano circolari nè partecipazioni speciali — La sepoltura avrà luogo oggi, alle ore 3 pom. partendo da via delle Rosine, 12.

Appendice della *Stampa - Gazzetta Piemontese* (109)

Il nipote di D'Artagnan

ROMANZO

di A. SIRVEN e A. SIEGHT

— Sono perduto, — pensò, — perchè de Vardes conosce tutte le circostanze di quell'affare; contro tutti potrei difendermi, eccetto che contro lui. Bisogna che de Vardes muoia il primo; gli altri non li temo e Pahlen stesso non potrebbe accusarmi davanti allo tsar perchè non ha prove..... Ma, adesso che conosco tutti i congiurati, non ho che da fare una lista, a capo della quale scriverò il nome di Pahlen. Quella lista la farò giungere nelle mani di Paolo, il quale mi sbarazzerà di quell'ipocrita e dei suoi complici. Quel Pahlen! il suo piano, in verità, non era mal combinato. Ed era su me che egli contava per dare allo tsar il colpo mortale. A quel patto soltanto m'avrebbe lasciato libero di trattare a mio talento Nadia e il principe Dorieff. Grazie tante, signor Pahlen! Quel giuoco era troppo pericoloso, e voi dovreste scegliere un altro per giocarlo. Vent'anni fa Paolo era granduca ed io arrischiavo poco tentando d'ammazzarlo; fallito il colpo, mi fu facile trarmi sano e salvo dall'avventura..... ma adesso egli è imperatore e mi costerebbe troppo, quando non si riuscisse, accettar la parte che mi voglion dare. Quelle cose si fanno, del resto, a vent'anni, ma non si fanno più alla mia età! Non sono più lo stordito d'una volta. E poi! Ho potuto desiderar la morte di Paolo quando credevo fosse nel mio interesse che egli morisse. E', ora, mio interesse salvarlo, per farmi pagare il servizio che gli avrò reso. E la ricompensa che gli domanderò sarà il posto di Pahlen, quando gli avrò provato che Pahlen è il capo della cospirazione. Bisognerebbe che fosse ben ingrato per non accordarmelo; sarò, allora, potente, e l'imperatore, che mi dovrà la vita, mi permetterà di vendicare il mio onore come vorrò. Domani mi occuperò di Pahlen e degli altri congiurati; ma, fin da stasera, debbo pensare al mezzo di sbarazzarmi del signor de Vardes..... Ah! se gli conoscessi un nemico, sarebbe presto fatto..... ma sì, ora che ci rifletto, sì che gliene conosco uno..... D'Artagnan!..... Se lanciassi d'Artagnan su de Vardes!..... Eh! no, non riuscirei che a far ferire quest'ultimo, che non è di forza da vincere un simile avversario..... o dico bene, ferire, perchè il guascone, fiero della sua superiorità e generoso come uno sciocco, sarebbe capace di risparmiarlo..... ma io voglio che de Vardes muoia..... Da chi farlo ammazzare?

Continuando nelle sue riflessioni, Toderman uscì dal gabinetto dove era stato nascosto e s'avviò al suo appartamento particolare.

Nell'anticamera trovò Michele, l'exschiavo di sua madre, divenuto ora il suo, che gli disse:

— Signore, un soldato entrato per tua raccomandazione, al reggimento di Paulowsky è venuto più volte questa sera per parlarti d'un affare importante e segreto.

— Non ho affari segreti con nessun soldato di quel reggimento — disse il conte bruscamente. — Non riceverò quell'uomo.

— Il signore mi perdonerà se insisto, ma quel soldato mi disse: « E' indispensabile che io parli al governatore; nel caso in cui egli rifiutasse di ricevermi, digli che mi chiamo Cesare di Maugrigny e che ho una comunicazione grave da fargli a proposito del signor d'Artagnan. »

— D'Artagnan? E' proprio quel nome che ha detto? Ne sei sicuro?

— Sicuro.

— Dov'è quel soldato?

— In fortezza, dove è stato chiamato dal suo servizio colla sua compagnia.

— Va a dirgli che lo aspetto.

Michele uscì per eseguir l'ordine che aveva ricevuto.

— Che cosa avrà da dirmi, Cesare di Maugrigny, riguardo a quel maledetto guascone! — pensò Toderman.

XXI.

L'un per l'altro.

Quel giorno Cesare di Maugrigny, che aveva i medesimi vizi di suo fratello, mezzo gelato dopo una lunga fazione, non aveva trovato di meglio, per riscaldarsi, che ubbriacarsi coscienziosamente.

E siccome l'ebbrezza produceva in lui l'effetto singolare di eccitare la sua immaginazione in luogo di addormentarla, egli aveva avuto un'idea che, forse, non gli sarebbe venuta a digiuno.

Una seconda fazione aveva dissipato i fumi del vino, ma l'idea era rimasta nel suo cervello ed era per attuarla che aveva domandato di essere ricevuto da Toderman.

Giocava ai dadi coi suoi compagni nel corpo di guardia quando Michele venne ad avvertirlo che il governatore acconsentiva a riceverlo.

Lasciò subito di giocare e seguì il servo, che lo introdusse nella camera da letto del suo padrone.

Cesare fece il saluto militare ed aspettò che il conte gli rivolgesse la parola.

— Vi riconosco — gli disse il generale dopo d'averlo osservato qualche istante. — Siete voi che veniste a trovarmi a Nancy coi vostri due fratelli per domandarmi di farvi entrare tutti e tre nell'esercito russo.

— Il mio generale ha buona memoria.

— Uno dei vostri fratelli, il cadetto, credo, è sottotenente ed ha sposato una signorina nobile di Pietroburgo.

— Sì, mio generale.

— E l'altro?

— Mio fratello maggiore!

— Sì.

— Abbiamo avuto la disgrazia di perderlo avanti di partir di Francia.

— Avete qualche cosa da dirmi riguardo al signor d'Artagnan?

— Sì, mio generale.

Toderman lo guardò di sottecchi, e con aria indifferente:

— In che può concernermi ciò che riguarda il signor d'Artagnan?

— Mi permetta, Vostra Eccellenza, di dirle in che il signor d'Artagnan m'interessa; le parlerò quindi di ciò che può, secondo il mio umile avviso, interessarla personalmente.

— Parlate; vi ascolto.

— Mio generale, io considero il signor d'Artagnan come mio nemico mortale. E' lui che uccise in duello mio fratello maggiore; mio fratello cadetto ed io giurammo di vendicare il nostro povero morto, e siccome sono io adesso il capo della famiglia, mio fratello deve lasciarmi la preminenza della vendetta.

(Continua).

TORINO, 1899 — Tip. ROUX FRASSATI e C.o